PROGETTO *DESTEENAZIONE– DESIDERI IN AZIONE*

CO-PROGETTAZIONE IN AMMINISTRAZIONE CONDIVISA, DEGLI INTERVENTI DI CUI ALLE LINEE N. 1-3-4-5-6

SEZIONE 1. IL PARTERNARIATO

La **Cooperativa Sociale LE API** è un Ente del Terzo Settore con sede a Sant'Antioco che opera dal 2009 nella progettazione e gestione di servizi socioeducativi, socioassistenziali e di inclusione sociale, con una pluriennale esperienza nel territorio del Sud Sardegna. Grazie a un'équipe multidisciplinare composta da educatori professionali, psicologi, animatori sociali e altri professionisti qualificati, realizza interventi rivolti a minori, adolescenti, famiglie e persone in condizioni di fragilità, promuovendo modelli di welfare fondati sulla partecipazione, sull'innovazione sociale e sulla costruzione di reti territoriali.
La cooperativa vanta una significativa esperienza nella coprogettazione e nell'Amministrazione Condivisa ai sensi dell'art. 55 del Codice del Terzo Settore, nella gestione di servizi finanziati con fondi regionali, nazionali ed europei e nell'attuazione di interventi educativi complessi in collaborazione con enti pubblici e privati. L'organizzazione investe costantemente nella qualità dei servizi e nel benessere organizzativo, attraverso percorsi di certificazione quali Family Audit e UNI/PdR 125:2022 per la Parità di Genere.
In qualità di ETS coprogettante, LE API mette a disposizione competenze nella presa in carico educativa degli adolescenti, nel lavoro di comunità, nell'animazione territoriale e nella costruzione di reti collaborative, contribuendo allo sviluppo di interventi innovativi orientati alla partecipazione attiva dei giovani, alla prevenzione del disagio e al rafforzamento delle opportunità educative e di inclusione sociale nel territorio dell'Ambito PLUS di Carbonia.

La **Cooperativa Sociale *Millepiedi***, costituita nel 1992, è Ente del Terzo Settore e come **Cooperativa sociale di "tipo A"** opera in virtù dei suoi scopi statutari e in base allo scopo mutualistico previsto dalla Legge 381/91 e alla Legge regionale 16/97, gestisce ***Servizi Sociali Educativi e di Orientamento rivolti a minori, adolescenti, adulti*** **e** ***soggetti in condizione di disabilità e/o svantaggio*** **e** ***Servizi Culturali*** **dal 1994 e in diversi Comuni della Sardegna**.
Sulla base del forte disagio socio-economico che caratterizza il territorio Sulcis e dell'alto tasso di disoccupazione e inattività che caratterizza la popolazione giovanile (NEET), dal 2012 **Millepiedi** si è rivolta a progetti **Regionali e Servizi Locali finalizzati ad orientare i giovani** per incentivare la ***flessibilità***, la ***mobilità*** e la ***cooperazione*** rispetto alle **nuove e molteplici forme di transizione alla e della vita adulta**. Inoltre gestisce progetti per l'attuazione di interventi integrati con finalità di reinserimento sociale oltre che lavorativo, rivolti a giovani in condizioni di disagio economico e sociale e con disabilità. Come ETS coprogettante Millepiedi offre le competenze e l'esperienza professionale finalizzata all'empowerment, al counseling e all'orientamento per la costruzione di progetti di vita e professionali ad hoc e volti al reinserimento lavorativo previo tirocinio socio educativo e di inclusione sociale.

Il **Consorzio Network Etico Italia** nasce nel 2008 con l'obiettivo di mettere in rete e valorizzare le esperienze delle realtà cooperative impegnate nei servizi alla persona, costruendo un modello organizzativo capace di coniugare **prossimità territoriale, competenza professionale, innovazione sociale e capacità gestionale**. Nel corso degli anni il Consorzio ha accompagnato l'evoluzione del sistema di welfare regionale e nazionale, sviluppando una crescente capacità di progettare, organizzare, gestire, monitorare e valutare servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari complessi. Il modello consortile assume come proprio patrimonio distintivo la condivisione delle competenze e delle

buone pratiche tra le cooperative aderenti, la costruzione di reti di reciprocità e la capacità di elaborare risposte integrate e contestualizzate rispetto all'evoluzione dei bisogni delle comunità.

Il Consorzio rappresenta oggi una **rete organizzata di circa 30 cooperative**, prevalentemente cooperative sociali di tipo A, affiancate da realtà di tipo B, e svolge statutariamente la funzione di General Contractor delle proprie associate. Tale configurazione consente di integrare, all'interno di un'unica struttura, il patrimonio di conoscenze, professionalità, esperienze operative e relazioni territoriali sviluppato dalle diverse cooperative, coniugando la dimensione locale dell'intervento con una struttura centrale dotata di capacità organizzativa, amministrativa e progettuale. Il Consorzio ha consolidato negli anni un volume di attività superiore a 30 milioni di euro annui e gestisce oltre 100 servizi affidati da Pubbliche Amministrazioni, rivolti a minori, adolescenti, famiglie, adulti, anziani e persone con disabilità, in contesti territoriali, domiciliari, scolastici, residenziali e semiresidenziali.

Una struttura organizzativa a servizio dei territori

La dimensione consortile consente di mettere a disposizione dei progetti una **struttura organizzativa stabile e multidisciplinare**, articolata in funzioni amministrative e di controllo di gestione, qualità, appalti e contratti, progettazione sociale e formazione, coordinamento e project management. Sono presenti competenze dedicate alla rendicontazione, ai rapporti con le Pubbliche Amministrazioni, alla gestione economico-finanziaria, alla progettazione, alla formazione del personale, alla qualità e al controllo dei processi.

Il sistema organizzativo è sostenuto da standard certificativi e strumenti di compliance che comprendono **UNI EN ISO 9001:2015 per il sistema di gestione della qualità, UNI/PdR 125:2022 per la parità di genere, ISO 14001:2015 per la gestione ambientale, UNI 11034:2003 per i servizi all'infanzia e UNI 10881:2013 per i servizi residenziali rivolti agli anziani**, oltre al sistema whistleblowing e al Modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 con Organismo di Vigilanza.

Questa struttura permette al Consorzio di affiancare alla dimensione educativa e sociale una solida capacità di **governance, programmazione, monitoraggio e rendicontazione**, particolarmente rilevante nella gestione di progetti complessi e multidimensionali.

Un ETS radicato nel territorio del PLUS Carbonia

Uno degli elementi maggiormente qualificanti della partecipazione del Consorzio alla coprogettazione **DesTEENazione – Desideri in azione** è rappresentato dal forte radicamento nel territorio del Sulcis-Iglesiente e dalla conoscenza diretta del sistema locale dei servizi.

Il radicamento si è sviluppato sia attraverso la presenza di cooperative consorziate stabilmente operanti nell'area di **Iglesias, Sant'Antioco e nei Comuni del territorio**, sia attraverso la gestione continuativa di servizi sociali, educativi, di sostegno psicologico, aggregativi e di supporto alla governance locale. Nel solo ambito del PLUS Carbonia, il Consorzio ha gestito il **Centro per la Famiglia dal giugno 2021** l'equipe Adi e il servizio educativo territoriale.

La presenza continuativa nel territorio ha consentito al Consorzio e alle proprie cooperative di costruire un **patrimonio relazionale stabile** con Servizi Sociali comunali, scuole, servizi sociosanitari e consultoriali, servizi per il lavoro, enti di formazione, associazioni sportive e culturali, parrocchie,

In particolare, l'esperienza nel Distretto di Carbonia ha favorito la costruzione di una rete che costituisce una vera e propria **infrastruttura sociale territoriale**, capace di facilitare la lettura multidimensionale dei bisogni degli adolescenti, l'intercettazione precoce delle situazioni di fragilità e l'attivazione coordinata delle risorse della comunità.

Il nostro modo di essere soggetti coprogettanti

Il modello di intervento che intendiamo sviluppare nell'ambito di **DesTEENazione** nasce dalla messa in comune delle esperienze, delle competenze e delle specificità dei tre Enti del Terzo Settore coprogettanti – **Consorzio Network Etico Italia, Cooperativa Sociale LE API e Cooperativa Millepiedi** – e si fonda su un approccio **integrato, multidisciplinare e multilivello**, orientato alla costruzione di una regia condivisa e al costante raccordo con il sistema territoriale.

La coprogettazione rappresenta, in questa prospettiva, non soltanto una modalità organizzativa, ma un vero e proprio **metodo di lavoro**: mettere in relazione competenze diverse, esperienze maturate in servizi differenti e conoscenze dirette dei contesti locali per costruire risposte più coerenti con la complessità dei bisogni di adolescenti, giovani e famiglie.

Le tre realtà coprogettanti condividono una visione nella quale le dimensioni **educativa, psicologica, sociale, orientativa, aggregativa e di promozione del benessere** non vengono affrontate separatamente, ma concorrono alla costruzione di percorsi personalizzati e integrati. Il lavoro in équipe e il confronto tra professionalità differenti consentono di leggere le situazioni nella loro complessità, prevenire la frammentazione degli interventi e costruire connessioni efficaci tra i diversi servizi e le opportunità presenti nel territorio.

Un elemento qualificante dell'approccio condiviso è la **centralità dei destinatari**. Adolescenti e giovani non sono considerati semplicemente beneficiari di interventi, ma persone portatrici di risorse, desideri, competenze, aspirazioni e capacità di scelta. L'ascolto, la relazione di fiducia e la partecipazione diventano quindi strumenti fondamentali per accompagnare ciascun ragazzo e ciascuna ragazza nella costruzione del proprio percorso, sostenendone l'autonomia, la consapevolezza e il protagonismo.

A questa visione si accompagna il riconoscimento della **comunità educante** come dimensione essenziale del cambiamento. Famiglie, scuola, servizi sociali e sociosanitari, associazionismo, sport, cultura, volontariato e mondo produttivo rappresentano interlocutori e risorse attraverso cui costruire un ecosistema favorevole alla crescita e all'autonomia dei giovani. L'intervento, pertanto, non si esaurisce nella relazione tra operatore e destinatario, ma mira a rafforzare le connessioni tra le persone, i servizi e le opportunità della comunità.

Il valore aggiunto nella coprogettazione DesTEENazione

La forza del partenariato risiede nella **complementarità delle tre organizzazioni**, che mettono a disposizione del progetto esperienze e competenze differenti ma convergenti.

Il **Consorzio Network Etico Italia** contribuisce con l'esperienza nella progettazione e gestione di servizi complessi rivolti a minori, adolescenti, giovani e famiglie, con competenze nel coordinamento di équipe multidisciplinari, nella gestione dei servizi, nel monitoraggio e nella rendicontazione e con una consolidata conoscenza del sistema territoriale e della rete dei servizi.

La **Cooperativa Sociale LE API** porta nel partenariato un'esperienza pluriennale nella progettazione e gestione di interventi sociali ed educativi, nella gestione di servizi rivolti a minori, giovani e famiglie e nella progettazione finanziata a livello nazionale, regionale ed europeo. Contribuisce inoltre con competenze specifiche nella **progettazione, nel project management, nel monitoraggio e nella valutazione degli interventi**, favorendo una lettura orientata ai risultati e alla qualità dei processi.

La **Cooperativa Millepiedi** arricchisce il partenariato attraverso le proprie competenze e la propria esperienza nei servizi e negli interventi rivolti alla comunità, contribuendo alla dimensione educativa

SEZIONE 2. VISIONE GENERALE DEL PROGETTO

2.1 Analisi del contesto

L'Ambito PLUS di Carbonia si colloca all'interno di un territorio caratterizzato da una significativa **fragilità socio-economica e da una crescente complessità dei bisogni che interessano adolescenti, giovani e famiglie**. Le trasformazioni che hanno interessato il Sulcis, in particolare la progressiva deindustrializzazione, la riduzione delle opportunità occupazionali, la precarietà lavorativa e i fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione, hanno prodotto ricadute rilevanti sulle condizioni di vita e sulle prospettive delle nuove generazioni.

In questo scenario, le difficoltà economiche e occupazionali si intrecciano con dimensioni educative, relazionali, familiari ed emotive, determinando situazioni di vulnerabilità che non possono essere ricondotte a un'unica causa né affrontate attraverso risposte settoriali. Per una parte degli adolescenti e dei giovani si evidenziano infatti difficoltà nel mantenere continuità nei percorsi scolastici e formativi, nel costruire un progetto personale e professionale e nell'acquisire quelle competenze trasversali

necessarie per affrontare le successive fasi di autonomia. La **dispersione scolastica, il disinvestimento nei percorsi di istruzione e formazione, il fenomeno NEET e il rischio di inattività ed esclusione** rappresentano pertanto elementi di particolare attenzione.

Le fasi di transizione – dalla scuola alla formazione, dalla formazione al lavoro e, più in generale, verso l'età adulta – costituiscono momenti particolarmente delicati. In tali passaggi possono emergere demotivazione, perdita di fiducia nelle proprie capacità, difficoltà nella definizione di obiettivi realistici e scarsa conoscenza delle opportunità disponibili. Sebbene il territorio presenti ambiti potenzialmente capaci di generare nuove opportunità, molti giovani faticano a riconoscerli e a collegarli ai propri interessi e alle proprie competenze. Ne deriva la necessità di rafforzare **orientamento, formazione ai mestieri, sviluppo delle competenze e accompagnamento verso esperienze concrete**, rendendo maggiormente accessibili le opportunità formative e professionali presenti nel territorio.

Accanto alle fragilità educative e occupazionali emerge con crescente evidenza una **dimensione di disagio psicologico, emotivo e relazionale**. Gli adolescenti possono incontrare difficoltà nella gestione delle emozioni, nella costruzione dell'identità e delle relazioni con i pari, nella gestione delle pressioni sociali e nella costruzione di relazioni affettive equilibrate. Ansia, insicurezza, isolamento, ritiro sociale, difficoltà comunicative e uso eccessivo dei social media e delle tecnologie possono incidere sul benessere personale, sulla partecipazione alla vita scolastica e comunitaria e sulla capacità di progettare il proprio futuro. In alcune situazioni possono inoltre comparire comportamenti a rischio, dipendenze o altre manifestazioni di disagio che richiedono un'intercettazione precoce e, quando necessario, un tempestivo orientamento ai servizi specialistici.

Un elemento particolarmente rilevante è rappresentato dal fatto che **il disagio adolescenziale non sempre si traduce in una richiesta esplicita di aiuto**. Chiusura, apparente disinteresse, difficoltà relazionali, ritiro o disinvestimento possono costituire modalità attraverso cui il disagio viene espresso indirettamente. Risulta quindi strategico disporre di luoghi e modalità di accesso facilmente riconoscibili, informali e non stigmatizzanti, capaci di favorire l'ascolto e di intercettare precocemente situazioni di difficoltà. L'esperienza degli sportelli di ascolto scolastici evidenzia, in questo senso, che i ragazzi possono essere disponibili a chiedere aiuto quando viene loro offerto un contesto adeguato e accessibile.

Le fragilità dei ragazzi si riflettono frequentemente anche nel **sistema familiare**. L'adolescenza rappresenta una fase di trasformazione che richiede alle figure genitoriali di ridefinire modalità educative e comunicative, sostenendo progressivamente l'autonomia dei figli senza perdere la capacità di accompagnamento e orientamento. Le difficoltà economiche e lavorative, le trasformazioni dei modelli familiari, le conflittualità, le difficoltà nella comunicazione e la gestione del rapporto con i social media e le tecnologie possono rendere più complesso l'esercizio della funzione genitoriale.

L'esperienza dei servizi territoriali evidenzia inoltre la presenza di famiglie che, pur vivendo situazioni di difficoltà, **non formulano spontaneamente una richiesta di aiuto** o tendono ad avvicinarsi ai servizi solo quando la situazione è già diventata critica. Alcuni bisogni vengono infatti intercettati indirettamente attraverso la scuola, gli spazi aggregativi e gli altri luoghi frequentati dai ragazzi. Questo rende necessario sviluppare modalità di intervento capaci di raggiungere anche le famiglie non già in carico ai servizi e quelle residenti nei Comuni più periferici dell'Ambito, attraverso proposte accessibili, inclusive e non stigmatizzanti.

Il quadro descritto non restituisce tuttavia un territorio privo di risorse. Al contrario, il PLUS Carbonia dispone di un **patrimonio significativo di servizi, professionalità e relazioni territoriali**: Comuni, istituzioni scolastiche, servizi sociali e sociosanitari, Centro per la Famiglia, UONPIA, Consultori Familiari, Centro di Salute Mentale, SerD, ASPAL, enti formativi, organizzazioni del Terzo Settore, associazioni, realtà sportive, culturali, parrocchiali e di volontariato costituiscono una rete articolata sulla quale è possibile costruire interventi integrati. Il territorio presenta inoltre una consolidata esperienza di tavoli tecnici, programmazione territoriale e coprogettazione, elemento favorevole allo sviluppo di forme di collaborazione tra soggetti diversi.

Accanto alla rete dei servizi, rappresentano una risorsa anche il **tessuto produttivo, l'artigianato, le attività commerciali, il settore turistico, l'economia sociale e le realtà del Terzo Settore**. La valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale del Sulcis-Iglesiente, lo sviluppo del turismo sostenibile, i servizi alla persona, l'economia sociale e i processi di innovazione territoriale possono offrire nuovi contesti di apprendimento e sperimentazione. Allo stesso modo, attività artigianali e mestieri tradizionali possono diventare occasioni concrete per avvicinare i giovani al mondo del lavoro, sviluppare competenze tecnico-operative e trasversali e sperimentare responsabilità e autonomia in situazione.

La principale criticità che emerge dalla lettura complessiva del contesto non è quindi esclusivamente la carenza di risorse, ma la **difficoltà di mettere in connessione risorse già presenti e di renderle facilmente accessibili ai giovani maggiormente vulnerabili**. Permangono infatti elementi di frammentazione tra sistema scolastico, servizi sociali e sociosanitari, formazione e sistema produttivo, con il rischio che le persone attraversino le diverse fasi della crescita senza una continuità effettiva tra gli interventi. Analogamente, le opportunità presenti sul territorio non sempre sono conosciute o percepite come accessibili dagli adolescenti e dalle famiglie.

Da questa lettura emerge un bisogno trasversale: **costruire continuità intorno al ragazzo e alla ragazza**, superando la logica di interventi isolati e favorendo una presa in carico intesa non necessariamente come percorso specialistico, ma come capacità della comunità di riconoscere i segnali di vulnerabilità, attivare tempestivamente le risorse disponibili e accompagnare le persone nei diversi passaggi della crescita.

Il bisogno di integrazione riguarda pertanto l'intero percorso: dall'**aggancio e dall'ascolto** alla partecipazione; dal sostegno educativo e psicologico al rafforzamento delle competenze familiari; dalla riattivazione scolastica e formativa all'orientamento; dalla formazione ai mestieri alla sperimentazione concreta nel mondo del lavoro. Le diverse dimensioni non devono essere considerate come ambiti separati, ma come componenti di un unico percorso di crescita e di costruzione dell'autonomia.

In questa prospettiva, **DesTEENazione rappresenta un'opportunità per trasformare la ricchezza della rete territoriale in un sistema maggiormente integrato, accessibile e riconoscibile per adolescenti e famiglie**. Lo Spazio Multifunzionale può costituire il punto di connessione fisico e relazionale attraverso il quale rendere più vicine le opportunità, favorire l'incontro tra giovani e servizi, sostenere il dialogo con le famiglie e rafforzare le connessioni con scuole, servizi specialistici, enti formativi, associazioni e realtà produttive.

L'obiettivo non è quindi semplicemente aggiungere nuovi interventi a quelli già esistenti, ma **mettere a sistema competenze e risorse differenti per costruire percorsi più continui e personalizzati**, capaci di accompagnare gli adolescenti e i giovani nei momenti di maggiore vulnerabilità e, al tempo stesso, di valorizzarne capacità, interessi, desideri e potenzialità.

La lettura del contesto conduce infine a una precisa direzione progettuale: **passare da una rete di opportunità a una comunità capace di connetterle intorno ai giovani**. In questo senso, la principale sfida di DesTEENazione è affrontare la frammentazione delle risposte e la distanza di alcuni ragazzi dai circuiti istituzionali valorizzando il principale punto di forza del territorio: la presenza di una comunità ricca di servizi, professionalità, esperienze associative e soggetti disponibili alla collaborazione. Lo Spazio Multifunzionale può diventare così un **presidio territoriale stabile di ascolto, partecipazione, orientamento, sostegno e opportunità**, capace di accompagnare adolescenti e giovani verso una maggiore consapevolezza, autonomia e partecipazione alla vita della comunità.

2.2 Strategia complessiva

La strategia progettuale si fonda sul presupposto che la dispersione scolastica, il disagio psico-emotivo e i processi di esclusione sociale non siano fenomeni isolati, ma il risultato dell'interazione di molteplici fattori educativi, familiari, relazionali e territoriali. Per questo motivo il progetto adotta un **approccio integrato, multidimensionale e personalizzato, in piena coerenza con il modello di intervento**

delineato da DesTEENazione, che promuove la costruzione di percorsi unitari di accompagnamento rivolti ai giovani e alle loro famiglie finalizzati alla promozione del benessere psicosociale.

Elemento centrale della strategia è lo **Spazio Multifunzionale, concepito non soltanto come luogo fisico di erogazione dei servizi, ma come area di coordinamento educativo e punto di accesso unitario ai diversi interventi**. Lo Spazio Multifunzionale rappresenta un ambiente aperto, riconoscibile, accessibile e non stigmatizzante, nel quale i destinatari possono trovare ascolto, orientamento e accompagnamento attraverso una presa in carico multidisciplinare capace di integrare le azioni di prevenzione dell'abbandono scolastico (Linea 3), il sostegno alle figure genitoriali (Linea 4), l'accompagnamento psicologico e la promozione dell'intelligenza emotiva (Linea 5) e i percorsi di tirocinio di inclusione (Linea 6), coordinati attraverso la Linea 1.

L'intero modello organizzativo privilegia la **continuità educativa, la prossimità e la costruzione di relazioni significative, garantendo interventi flessibili e calibrati sulle caratteristiche di ciascun destinatario**. Ogni percorso viene definito attraverso una valutazione multidisciplinare dei bisogni e la costruzione di un Patto Educativo Personalizzato Dinamico, condiviso con il giovane e, quando opportuno, con la famiglia e la rete dei servizi. Il Patto costituisce lo strumento di riferimento per definire obiettivi progressivi, monitorare l'evoluzione del percorso e rimodulare gli interventi sulla base dei risultati raggiunti e dei bisogni emergenti.

La strategia di ingaggio si fonda su una **logica di prossimità e di accesso facilitato**, orientata a raggiungere anche i giovani e le famiglie maggiormente distanti dai servizi. L'accesso alle attività può avvenire sia spontaneamente, attraverso lo Spazio Multifunzionale, sia mediante l'invio da parte delle istituzioni scolastiche, dei Servizi Sociali comunali, del Centro per le Famiglie, dei Consultori Familiari, dell'UONPIA, del Centro di Salute Mentale, del SerD, dell'ASPAL e degli altri soggetti della rete territoriale. Tale sistema di invio viene integrato da azioni di outreach e sensibilizzazione finalizzate a intercettare situazioni di vulnerabilità che difficilmente emergerebbero attraverso i canali istituzionali.

La costruzione della relazione di fiducia rappresenta il principale fattore di successo del progetto. Per questo motivo tutte le attività sono organizzate secondo modalità accoglienti, partecipative e non giudicanti, privilegiando linguaggi e metodologie vicini ai destinatari. I percorsi individuali vengono progressivamente accompagnati da esperienze di gruppo, laboratori, attività orientative e occasioni di sperimentazione pratica, valorizzando il gruppo dei pari come contesto di apprendimento, riconoscimento reciproco e sviluppo delle competenze relazionali.

Particolare attenzione è dedicata alla **continuità tra le diverse linee di intervento**. Le azioni di prevenzione della dispersione scolastica e di orientamento previste dalla **Linea 3** costituiscono il punto di partenza di un percorso evolutivo che può proseguire, in funzione dei bisogni rilevati, attraverso il sostegno psicologico individuale, il coinvolgimento delle famiglie e l'attivazione dei tirocini di inclusione della **Linea 6**, offrendo alle giovani concrete occasioni di sperimentazione, responsabilizzazione e costruzione del proprio progetto di vita.

In parallelo, la **Linea 4** rafforza il ruolo delle famiglie quali principali fattori di protezione del percorso evolutivo dei ragazzi. L'accompagnamento alle figure genitoriali è strettamente integrato con gli interventi educativi e psicologici e mira a sostenere le competenze educative, migliorare la qualità delle relazioni familiari e favorire il riconoscimento precoce dei segnali di disagio. Anche in questo caso l'accesso avviene attraverso modalità a bassa soglia, alternando incontri di gruppo, consulenze individuali e momenti di sensibilizzazione, così da ridurre le resistenze iniziali e promuovere una partecipazione progressiva.

La **Linea 5** completa il modello di intervento attraverso percorsi di accompagnamento psicologico e promozione dell'intelligenza emotiva, finalizzati a rafforzare le competenze emotive, relazionali e di autoregolazione dei giovani. I colloqui individuali, i laboratori esperienziali e le attività di gruppo si integrano con gli interventi educativi e familiari, contribuendo a costruire percorsi realmente multidimensionali e a prevenire l'aggravarsi delle situazioni di vulnerabilità.

Pur individuando nello Spazio Multifunzionale il principale punto di riferimento operativo, il progetto prevede una **significativa articolazione territoriale delle attività, al fine di garantire equità di accesso all'intera popolazione dell'Ambito PLUS**. Quando funzionale al coinvolgimento dei destinatari, alcune azioni educative, orientative, psicologiche e di sostegno alla genitorialità saranno realizzate in forma decentrata presso scuole, sedi comunali, spazi messi a disposizione dai servizi territoriali e altri luoghi di comunità presenti nei Comuni dell'Ambito, favorendo la partecipazione anche dei giovani e delle famiglie residenti nelle aree più periferiche e riducendo gli ostacoli legati alla mobilità e all'accessibilità dei servizi.

SEZIONE 3. LINEA 1 – COORDINAMENTO TECNICO

3.1 MODELLO DI COORDINAMENTO

Governance

Il modello di coordinamento delle Linee 3, 4, 5 e 6 è costruito secondo una logica integrata e multilivello, finalizzata a garantire che le diverse azioni previste dal progetto non procedano come servizi autonomi, ma concorrano alla realizzazione di un unico percorso rivolto a adolescenti, giovani e famiglie.

Il Coordinatore strategico-programmatico dell'ATS mantiene le funzioni di indirizzo, regia generale e raccordo istituzionale, mentre il Coordinatore tecnico delle Linee 3-6 assume la responsabilità della traduzione operativa degli indirizzi progettuali: organizza il personale, programma e controlla le attività, verifica l'andamento dei percorsi, coordina le équipe e garantisce il collegamento tra le quattro Linee, il territorio e gli altri livelli della governance. Il Coordinatore tecnico opera quindi in raccordo costante con il Coordinatore strategico-programmatico, con il Coordinatore tecnico della Linea 2, con gli operatori delle Linee 3-6 e con i referenti territoriali coinvolti nei singoli percorsi.

L'obiettivo è assicurare unitarietà metodologica e organizzativa, mantenendo al tempo stesso la specificità professionale delle singole Linee. Il Coordinatore verifica che le attività siano coerenti con i principi di DesTEENazione: accessibilità, protagonismo degli adolescenti, valorizzazione di capacità, interessi e talenti, personalizzazione dei percorsi, inclusione, prevenzione e approccio non stigmatizzante. La funzione di coordinamento assume quindi natura non soltanto gestionale, ma anche educativa e metodologica.

Funzioni del Coordinatore

Il Coordinatore tecnico rappresenta la cabina operativa delle Linee 3-6. In particolare:

- coordina e organizza il personale impegnato nelle diverse attività;
- definisce e aggiorna la programmazione operativa;
- organizza sedi, orari, attività e utilizzo dello Spazio Multifunzionale;
- monitora presenze, accessi e continuità dei percorsi;
- coordina l'équipe multidisciplinare;
- verifica la coerenza dei progetti individualizzati;
- presidia i passaggi tra le diverse Linee;
- interviene nella gestione delle criticità;
- verifica il raggiungimento degli obiettivi;
- controlla la qualità metodologica degli interventi;
- valida la documentazione e i dati prima della trasmissione all'ATS;
- collabora con il Coordinatore strategico-programmatico alle attività di monitoraggio quali-quantitativo e metodologico;
- mantiene e sviluppa il raccordo operativo con la rete territoriale.

Il Coordinatore svolge inoltre una funzione di lettura dinamica dei bisogni: le informazioni raccolte attraverso accessi, schede sociali, incontri con operatori e soggetti territoriali vengono utilizzate per

individuare bisogni emergenti, servizi maggiormente richiesti, fasce di popolazione scarsamente raggiunte ed eventuali modifiche da introdurre nella programmazione.

La funzione assume una declinazione specifica per ciascuna Linea. Per la Linea 3, il Coordinatore presidia i percorsi contro la dispersione e di accompagnamento formazione-lavoro; per la Linea 4, coordina la risposta ai bisogni delle figure genitoriali; per la Linea 5, organizza il sistema di accesso, le attività psicologiche e il raccordo con i servizi specialistici; per la Linea 6, supervisiona l'accesso ai tirocini, l'abbinamento con i soggetti ospitanti e la continuità tra formazione e sperimentazione lavorativa.

Raccordo con gli ETS

Il Coordinatore tecnico contribuisce alla costruzione e al consolidamento della rete territoriale di supporto, valorizzando il patrimonio relazionale già sviluppato dal Consorzio e dalle Cooperative consorziate nel territorio del PLUS Carbonia.

Il raccordo comprende realtà istituzionali e del Terzo Settore già presenti nel territorio: scuole, Servizi Sociali comunali, servizi sociosanitari e consultoriali, CSM, UONPIA, Centri per l'Impiego, enti di formazione, biblioteche, associazioni sportive e culturali, organizzazioni di volontariato, parrocchie, gruppi scout, cooperative sociali, aziende e soggetti del tessuto produttivo.

La titolarità istituzionale del Tavolo Adolescenti e del Patto Educativo Territoriale rimane in capo alla governance dell'ATS e al Coordinatore strategico-programmatico; il Coordinatore tecnico svolge invece un ruolo operativo di facilitazione, attraverso:

- mappatura delle risorse disponibili;
- individuazione dei referenti operativi;
- contatto con i soggetti della rete;
- definizione delle possibili forme di collaborazione;
- supporto alla predisposizione di protocolli e intese da sottoporre all'ATS;
- promozione delle attività di rete;
- verifica degli accordi attivati;
- monitoraggio delle collaborazioni;
- rilevazione delle aree territoriali ancora scarsamente coperte.

La rete diventa quindi uno strumento operativo dei percorsi individualizzati, e non soltanto un insieme di interlocutori esterni.

Raccordo con la Linea 2

Il raccordo con il Coordinatore tecnico della Linea 2 è permanente, pur nella chiara distinzione delle rispettive responsabilità: il Coordinatore oggetto della presente sezione opera sulle Linee 3, 4, 5 e 6, mentre la Linea 2 mantiene una propria autonoma funzione di coordinamento.

La complementarità deriva dal fatto che le attività aggregative e di educativa di strada costituiscono uno dei principali canali di intercettazione di adolescenti e giovani che non accedono spontaneamente ai servizi. Per questa ragione è previsto un confronto settimanale tra i due Coordinatori, nel quale vengono analizzati i nuovi contatti, valutati i bisogni emersi e programmati eventuali passaggi verso le Linee 3-6.

Il modello privilegia il passaggio accompagnato rispetto al semplice invio. Quando emerge l'opportunità di attivare un'altra Linea, l'operatore ne discute con il ragazzo, si confronta con il Coordinatore, contatta direttamente il nuovo professionista e, quando opportuno, accompagna il primo incontro; successivamente viene verificato che il percorso sia effettivamente iniziato.

Il raccordo può concretizzarsi, ad esempio:

- Linea 2 → Linea 3: intercettazione di ragazzi disimpegnati o fuori dai percorsi scolastici e formativi, assegnazione dell'educatore referente e avvio del progetto individualizzato;
- Linea 2 → Linea 5: accompagnamento verso lo psicologo quando emergono segnali di malessere o una richiesta di ascolto;

- Linea 2 → Linea 6: accompagnamento di ragazzi intercettati nei contesti informali verso orientamento e tirocinio, previa verifica dei requisiti e della coerenza del percorso.

Raccordo con l'équipe multidisciplinare

Il Coordinatore presidia il lavoro dell'équipe multiprofessionale delle Linee 3-6, assicurando l'integrazione tra competenze educative, psicologiche, sociali, orientative e di tutoraggio.

Le Linee non sono concepite come percorsi obbligatori e sequenziali. Possono essere attivate singolarmente, contemporaneamente, progressivamente, sospese o rimodulate sulla base dei bisogni e delle scelte del ragazzo. L'accesso a una Linea non determina automaticamente l'attivazione delle altre: l'integrazione viene costruita soltanto quando risulta pertinente, condivisa e funzionale al progetto individuale.

Il Coordinatore governa in particolare le connessioni 3-4, 3-5, 3-6, 4-5 e 5-6, assicurando che le professionalità mantengano ruoli distinti ma coerenti. Nel raccordo tra Linea 4 e Linea 5, ad esempio, il sostegno ai genitori e il percorso psicologico del figlio possono procedere parallelamente ma con setting e documentazione distinti, senza condivisione automatica dei contenuti riservati dei colloqui.

3.2 ORGANIZZAZIONE OPERATIVA

Modalità di programmazione

In fase di avvio il Coordinatore predispone, insieme all'équipe, un Piano Operativo generale delle Linee 3-6, condiviso con il Coordinatore strategico-programmatico e raccordato con il Coordinatore della Linea 2.

Per ciascuna Linea il Piano individua:

- obiettivi;
- destinatari e criteri di accesso;
- attività e prestazioni;
- professionalità responsabili;
- monte ore;
- sedi;
- calendario;
- risultati attesi;
- indicatori;
- documentazione;
- tempi di verifica;
- modalità di accesso, invio e raccordo con le altre Linee.

Dal Piano deriva il calendario di utilizzo dello Spazio Multifunzionale, necessario per rendere immediatamente visibili attività, presenza degli operatori, spazi occupati ed eventuali sovrapposizioni.

La programmazione si articola successivamente su più livelli:

programmazione generale → programma attuativo bimestrale → agenda operativa settimanale → verifica mensile delle risorse e degli accessi.

Ogni due mesi il Coordinatore predispone il programma attuativo; l'agenda settimanale organizza attività, sedi, operatori, incontri e colloqui; mensilmente vengono confrontate ore programmate, ore realizzate, destinatari raggiunti e attività ancora da attivare.

Il modello assume inoltre una forte flessibilità organizzativa, attraverso cinque meccanismi: programmazione a scorrimento; modularità di spazi e gruppi; flessibilità di sede e orario; rimodulazione dell'intensità dei percorsi; correzione della programmazione basata sui dati. In presenza di scarsa partecipazione, tempi di attesa, sovrapposizioni o difficoltà di accesso da alcuni Comuni, il Coordinatore è chiamato ad analizzare la causa e introdurre il correttivo nel successivo ciclo di programmazione.

Riunioni

Il sistema organizzativo prevede momenti di confronto con frequenze differenziate:

- riunione settimanale degli operatori delle Linee 3-6;

- confronto settimanale tra Coordinatore delle Linee 3-6 e Coordinatore della Linea 2;
- riunione mensile dell'équipe allargata;
- due supervisioni mensili per la Linea 5;
- incontri specifici sui percorsi che coinvolgono più Linee, convocati sulla base del bisogno;
- riesame bimestrale delle attività, collegato alla programmazione.

Le riunioni assumono una funzione decisionale e non meramente informativa: servono a leggere i bisogni, verificare i progetti, organizzare i passaggi, analizzare le criticità e assumere decisioni di rimodulazione.

Supervisione

Il Coordinatore esercita una supervisione continuativa sull'attività delle équipe e sulla qualità dei percorsi.

Durante le supervisioni verifica che:

- il ragazzo sia realmente coinvolto nella definizione del progetto;
- gli obiettivi siano comprensibili, realistici e verificabili;
- non siano presenti duplicazioni o interventi incoerenti;
- le diverse professionalità rispettino i propri ruoli;
- il coinvolgimento della famiglia sia appropriato rispetto all'età e al percorso;
- le attività mantengano carattere promozionale e non stigmatizzante;
- siano rispettate accessibilità, inclusione, tutela e sicurezza.

La supervisione sarà sostenuta anche da una Griglia di coerenza metodologica, utilizzata almeno semestralmente, che verificherà valorizzazione delle capacità, orientamento al futuro, partecipazione e agency, accessibilità, atteggiamento accogliente, prevenzione della medicalizzazione, dimensione comunitaria, tutela e sicurezza e adattabilità della programmazione.

Gestione delle criticità

Particolare attenzione è dedicata alla tenuta dei percorsi e all'individuazione precoce dei segnali di disinvestimento.

Il sistema prevede soglie graduate:

1. prima assenza non comunicata: registrazione e verifica informale;
2. assenze ripetute o discontinuità significativa: contatto da parte dell'operatore referente;
3. prolungata mancata partecipazione: confronto in équipe e analisi delle cause;
4. rischio di interruzione: rimodulazione condivisa del percorso, degli orari, dell'intensità o della tipologia di attività.

Il Coordinatore verifica settimanalmente le situazioni segnalate e accerta l'avvenuto contatto con il ragazzo e, ove appropriato, con la famiglia o il servizio inviante. L'analisi considera anche fattori organizzativi: difficoltà negli spostamenti, orari inadeguati, attività poco aderenti agli interessi, problemi con il gruppo, cambiamenti familiari o scolastici.

La criticità diviene quindi un dato utile alla riprogettazione, e non soltanto un evento da registrare.

Sostituzioni

Il materiale progettuale attribuisce particolare importanza alla stabilità degli operatori e alla continuità relazionale, considerate condizioni essenziali nel lavoro con adolescenti e famiglie. Le precedenti schede delle Linee evidenziano attenzione alla prevenzione del turnover, alla pianificazione dei carichi, alla formazione continua, alla supervisione, al monitoraggio del benessere dell'équipe e a modalità graduali di inserimento delle nuove risorse.

In caso di sostituzione, il Coordinatore dovrà quindi presidiare soprattutto la continuità del percorso e il passaggio delle informazioni necessarie, evitando interruzioni o cambiamenti non accompagnati nella relazione con i destinatari.

3.3 SISTEMA DI COORDINAMENTO

Flussi informativi

Il sistema informativo accompagna l'intero percorso, dal primo accesso alla conclusione.

Al primo contatto vengono rilevati data e luogo, canale di accesso, eventuali soggetti specialistici coinvolti, Comune di residenza, richiesta espressa, Linea di riferimento, esigenze di accessibilità e consensi necessari. Quando emerge la necessità di un percorso strutturato viene aperta una Scheda Sociale Individuale, contenente situazione scolastica/formativa/lavorativa, nucleo familiare, rete sociale, servizi già attivi, risorse, fattori di protezione, ostacoli alla partecipazione, obiettivi prioritari, Linee da attivare, operatori e tempi di verifica.

Le informazioni transitano dagli operatori al Coordinatore tecnico, che verifica completezza e aggiornamento, aggrega i dati e li restituisce al Coordinatore strategico-programmatico. Per i percorsi che coinvolgono la Linea 2 sono previsti specifici flussi di raccordo tra i due Coordinatori.

Per tutelare riservatezza e appropriatezza professionale, i flussi non comportano la condivisione indiscriminata dei contenuti: in particolare, per Linea 4 e Linea 5, cartelle e setting rimangono distinti.

Strumenti condivisi

Il Coordinatore predispone e presidia un sistema documentale comune alle Linee 3-6. Gli strumenti comprendono:

- Piano Operativo generale;
- calendario di utilizzo dello Spazio;
- programma attuativo bimestrale;
- agenda settimanale;
- scheda di accesso;
- Scheda Sociale Individuale;
- Progetto Individualizzato;
- diario delle attività;
- registro presenze;
- progetto di tirocinio e patto con il tirocinante per la Linea 6;
- verbali di équipe e supervisione;
- relazioni trimestrali;
- report istituzionali;
- relazione annuale;
- schede di monitoraggio per Linea;
- Scala di partecipazione;
- Griglia di coerenza metodologica.

Documentazione

Il Coordinatore è responsabile della qualità e uniformità del sistema documentale. Predispone la modulistica con l'équipe, la sottopone al Coordinatore strategico-programmatico, la integra con gli eventuali format ministeriali o ATS, forma gli operatori al corretto utilizzo, controlla mensilmente completezza e aggiornamento dei dati, segnala omissioni o scadenze, valida i dati aggregati e assicura la corretta archiviazione delle cartelle.

Sono inoltre definite specifiche tempistiche:

- scheda di accesso: al momento dell'accesso;
- Scheda Sociale Individuale/Progetto Individualizzato: entro 10 giorni dal primo accesso;
- diario delle attività e registro presenze: contestualmente o entro 48 ore;
- programma attuativo: bimestrale;
- relazioni e dati istituzionali: trimestrali;
- verbali di équipe: mensili;
- supervisioni Linea 5: due al mese;
- relazione finale/annuale secondo le scadenze previste.

Comunicazione interna

La comunicazione interna combina una base documentale comune con strumenti di raccordo diretto: incontri in presenza, telefonate, e-mail, agenda operativa e gestionale.

La qualità del coordinamento non sarà valutata soltanto attraverso il numero delle riunioni, ma attraverso l'effettiva efficacia dei passaggi tra Linee. Saranno quindi osservati:

- numero di destinatari che utilizzano più Linee;
- numero e tipologia dei raccordi interni;
- tempo tra segnalazione interna e primo appuntamento;
- percentuale dei passaggi che determinano un effettivo accesso;
- progetti con obiettivi condivisi tra professionisti;
- interruzioni dovute a carenze di comunicazione;
- duplicazioni o sovrapposizioni.

Monitoraggio e restituzione

Il sistema di coordinamento prevede inoltre una scansione precisa del monitoraggio:

- contestuale: verifica della registrazione di accessi, presenze e attività;
- settimanale: controllo nuovi accessi, tempi di risposta, assenze e raccordi aperti, con eventuale attivazione immediata di correttivi;
- mensile: analisi di accessi, ore svolte, attività e documentazione;
- bimestrale: verifica dei bisogni emergenti e predisposizione del Piano attuativo;
- trimestrale: relazione quali-quantitativa e validazione dei dati destinati al monitoraggio istituzionale;
- semestrale: monitoraggio tematico e metodologico e verifica degli esiti intermedi;
- annuale: valutazione dei risultati delle singole Linee e dell'impatto territoriale;
- finale: analisi complessiva di risultati, criticità, buone pratiche e sostenibilità.

La valutazione distingue risultati immediati, cambiamenti prodotti sui destinatari e impatto sul servizio e sul territorio, considerando non soltanto dati quantitativi ma anche testimonianze degli stakeholder, percezioni, cambiamenti organizzativi e follow-up.

3.4 COORDINAMENTO TERRITORIALE

Il coordinamento territoriale viene organizzato attraverso tre reti interconnesse: rete istituzionale e dei servizi, rete scolastica-formativa-lavorativa e rete informale/ETS.

Rapporti con le scuole

Le scuole costituiscono uno dei principali canali di accesso, in particolare per la Linea 3, rispetto alla rilevazione precoce di dispersione, disaffezione e rischio di abbandono.

Il Coordinatore mantiene il contatto con i referenti scolastici, convoca gli incontri, favorisce la segnalazione condivisa, verifica frequenza e obiettivi e assicura coerenza tra progetto individualizzato e percorso scolastico/formativo.

È prevista anche l'attivazione di un tavolo operativo per l'intercettazione della dispersione, con scuole, enti di formazione, Servizi Sociali e operatori della Linea 2.

Le scuole assumono inoltre rilievo per Linea 4 e Linea 5, sia nell'intercettazione dei bisogni familiari sia nella prevenzione e rilevazione precoce del disagio psicologico.

Servizi Sociali

I Servizi Sociali dei tredici Comuni rappresentano interlocutori trasversali alle quattro Linee.

Il Coordinatore facilita le segnalazioni, verifica l'eventuale presenza di progetti e prese in carico già attive, promuove il raccordo tra interventi, partecipa alla gestione delle situazioni complesse e garantisce che l'intervento DesTEENazione sia complementare e non duplicativo rispetto ai servizi esistenti.

Particolare rilievo assume il raccordo nei percorsi delle Linee 4 e 6 e nelle segnalazioni relative a ragazzi che presentano condizioni di vulnerabilità o specifiche esigenze educative.

Servizi sanitari e sociosanitari

La rete comprende Consultori, servizi per l'età evolutiva, salute mentale, dipendenze e altri servizi specialistici.

Per la Linea 5, il Coordinatore garantisce che il primo ascolto psicologico mantenga la propria funzione preventiva e promozionale e che, quando emergano bisogni non compatibili con il livello di intervento di DesTEENazione, venga organizzato un invio accompagnato verso il servizio competente.

Il raccordo con la rete sanitaria permette inoltre di evitare sovrapposizioni e di integrare, quando necessario, il progetto DesTEENazione con interventi già in corso.

CPIA

Il CPIA viene integrato nella rete scolastica e formativa quale risorsa per quei giovani che hanno interrotto il percorso scolastico ordinario o necessitano di modalità alternative di rientro nei percorsi di istruzione.

Il Coordinatore ne valorizza il contributo soprattutto nell'ambito della Linea 3, collegando orientamento, recupero della motivazione e individuazione di nuove opportunità formative.

Enti formativi

Gli enti di formazione professionale e gli enti accreditati alla certificazione delle competenze costituiscono una componente fondamentale della continuità Linea 3 → Linea 6.

Il Coordinatore favorisce il collegamento tra progetto individualizzato, scoperta degli interessi, formazione nei mestieri, acquisizione di competenze e successiva possibilità di accedere a una sperimentazione lavorativa. La Linea 6 viene quindi attivata quando il percorso educativo e orientativo ha creato le condizioni adeguate.

Imprese

Le imprese, le cooperative, gli artigiani e gli altri soggetti ospitanti vengono coinvolti soprattutto nella Linea 6.

Il Coordinatore, insieme all'operatore tutor, presidia:

- valutazione della coerenza del tirocinio con il progetto individuale;
- individuazione del soggetto ospitante;
- idoneità del contesto;
- abbinamento personalizzato;
- definizione degli obiettivi;
- raccordo con il tutor aziendale;
- verifiche in itinere;
- gestione delle eventuali criticità;
- valutazione dell'esperienza e degli eventuali sviluppi successivi.

La qualità non viene quindi misurata soltanto sul numero dei tirocini attivati, ma anche su coerenza dell'abbinamento, qualità del tutoraggio, competenze acquisite, crescita dell'autonomia, soddisfazione del ragazzo e del soggetto ospitante ed eventuale prosecuzione formativa o lavorativa.

ETS

La rete informale e del Terzo Settore comprende associazioni sportive e culturali, biblioteche, gruppi giovanili, parrocchie, volontariato e altri luoghi frequentati dagli adolescenti.

Questi soggetti possono:

- promuovere lo Spazio Multifunzionale;
- raggiungere ragazzi lontani dai servizi;
- segnalare bisogni e interessi;
- ospitare attività decentrate;
- mettere a disposizione competenze e attrezzature;
- collaborare alle iniziative culturali, sportive e di cittadinanza;
- contribuire alla continuità delle esperienze anche oltre il singolo intervento.

Il Coordinatore tecnico contribuisce pertanto a trasformare la rete in una comunità educante operativa, capace di collegare le risorse del territorio ai percorsi individualizzati degli adolescenti.

Sintesi della funzione

Nel suo complesso, il Coordinatore tecnico delle Linee 3-6 non svolge una mera funzione amministrativa o di organizzazione del personale, ma rappresenta il presidio operativo, metodologico e relazionale dell'intero sistema delle quattro Linee. Il suo compito è garantire che accesso, valutazione del bisogno, progetto individualizzato, interventi educativi e psicologici, sostegno alla famiglia, orientamento, formazione e tirocinio possano essere attivati e combinati in maniera flessibile intorno al singolo ragazzo.

Il valore del coordinamento risiede quindi nella capacità di trasformare una pluralità di professionalità, servizi e opportunità territoriali in un percorso coerente e leggibile, nel quale ogni Linea mantiene la propria specificità ma dialoga con le altre; la Linea 2 costituisce un interlocutore privilegiato per l'aggancio e i passaggi accompagnati; la rete territoriale amplia le opportunità; il monitoraggio alimenta la riprogrammazione; la partecipazione del ragazzo rimane il criterio centrale della costruzione del percorso.

SEZIONE 4. DESCRIZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO

4.1 LINEA 3 Accompagnamento formazione lavoro

4.1.1 Obiettivi specifici e coerenza con gli obiettivi dell'Avviso

Dati i bisogni rilevati sulla LINEA 3 proponiamo pertanto il seguente quadro logico di intervento:

OBIETTIVO GENERALE (derivato dall'Avviso)	Promuovere l'inclusione sociale, il benessere e lo sviluppo personale di preadolescenti e adolescenti (11–21 anni), attraverso uno spazio multifunzionale integrato capace di contrastare la povertà educativa, il disagio giovanile e l'esclusione sociale.
OBIETTIVO SPECIFICO DI PROGETTO	Ridurre i fattori di rischio di esclusione sociale, abbandono scolastico e disagio psico-emotivo nei giovani del territorio dell'Ambito PLUS di Carbonia, attraverso interventi integrati educativi, psicologici e familiari centrati sulla persona e sulla comunità educante.
OBIETTIVI SPECIFICI Linea 3	- **prevenire il rischio di abbandono scolastico attraverso l'intercettazione precoce degli studenti in situazione di fragilità educativa**, con particolare attenzione ai minori e giovani a rischio di dispersione, mediante percorsi individualizzati di accompagnamento educativo, orientamento e supporto allo studio attivati in raccordo con scuole, famiglie e servizi territoriali per tutta la durata del progetto. - **ridurre il rischio di dispersione scolastica e favorire il rientro nei percorsi di istruzione, formazione o qualificazione professionale** dei giovani in condizione di vulnerabilità, attraverso la definizione di percorsi personalizzati di orientamento, accompagnamento e riattivazione motivazionale, con l'obiettivo di aumentare il livello di partecipazione ai percorsi formativi e sostenere la costruzione di un progetto personale e professionale. - **sviluppare e rafforzare le competenze personali, sociali e professionali dei giovani coinvolti**, attraverso laboratori esperienziali, attività pratiche e percorsi di formazione ai mestieri finalizzati all'acquisizione di competenze trasversali (soft skills), autonomia, capacità relazionali e competenze tecnico-operative propedeutiche all'inserimento nei percorsi di tirocinio di inclusione previsti dalla Linea 6. - **consolidare una rete territoriale integrata della comunità educante attorno al giovane**, attraverso il coinvolgimento e il coordinamento di scuole, famiglie, servizi sociali, servizi specialistici, enti di formazione, imprese e soggetti del Terzo Settore, garantendo una presa in carico condivisa, continuità educativa e monitoraggio periodico dei percorsi individuali.
OUTCOME Linea 3	- motivazione ed engagement scolastico aumentato - competenze trasversali (soft skills) incrementate
OUTPUT Linea 3	▪ **Numero di giovani presi in carico attraverso percorsi educativi e formativi personalizzati: almeno 40 giovani/anno**, appartenenti alle diverse fasce di età previste dal progetto (con particolare attenzione agli studenti della scuola primaria e secondaria e ai giovani in situazione di vulnerabilità educativa),

	accompagnati attraverso interventi individualizzati di prevenzione della dispersione scolastica, orientamento e sviluppo delle competenze. Nelle classi quinte della scuola primaria, potranno essere attivati percorsi di sensibilizzazione, informazione e ascolto finalizzati a favorire l'emersione precoce di situazioni di disagio, malessere o difficoltà personali, relazionali e scolastiche. Tali interventi avranno l'obiettivo di individuare tempestivamente eventuali fattori di rischio che, se non adeguatamente intercettati e affrontati, potrebbero incidere negativamente sul percorso scolastico e contribuire, nel tempo, a fenomeni di disaffezione o abbandono. ▪ **Numero di percorsi di orientamento e formazione ai mestieri realizzati e completati: almeno 40 percorsi/anno** conclusi positivamente, finalizzati allo sviluppo di competenze personali, sociali e professionali, propedeutici alla prosecuzione del percorso formativo, all'attivazione di esperienze di tirocinio di inclusione (Linea 6) o ad altri percorsi di avvicinamento al mondo del lavoro.
ATTIVITA' Linea 3	▪ intercettazione precoce e presa in carico integrata dei giovani a rischio di dispersione; ▪ percorsi educativi individualizzati di accompagnamento e recupero della motivazione; ▪ percorsi di orientamento e accompagnamento alla formazione e al lavoro ▪ laboratori di formazione ai mestieri e sviluppo delle competenze ▪ lavoro di rete e monitoraggio dei percorsi

4.1.2 Destinatari

I destinatari della Linea 3 sono ragazze e ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 21 anni che vivono condizioni di fragilità educativa, caratterizzate da un progressivo disinvestimento nei percorsi di istruzione e formazione e da un aumentato rischio di dispersione scolastica e sociale. Si tratta di giovani che incontrano difficoltà nel mantenere continuità nei percorsi educativi, nel definire un progetto di vita personale e professionale e nel consolidare le competenze trasversali necessarie per affrontare con successo le successive tappe del proprio percorso di autonomia.

Particolare attenzione sarà rivolta ai giovani che attraversano le fasi di transizione tra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro, momenti in cui risultano più elevati i rischi di abbandono, inattività, demotivazione e disconnessione dai contesti educativi e formativi. Gli interventi si rivolgeranno prioritariamente a coloro che necessitano di un accompagnamento personalizzato per rafforzare la motivazione, valorizzare le proprie potenzialità e costruire percorsi di orientamento e crescita coerenti con le proprie aspirazioni e capacità.

4.1.3 Presa in carico

La presa in carico è multidisciplinare, globale e personalizzata. Si basa su una analisi iniziale multidimensionale che analizza i bisogni educativi, scolastici, familiari e sociali del giovane. Il percorso viene formalizzato attraverso un Patto Educativo Personalizzato, definito con il ragazzo, l'équipe educativa e gli altri attori della rete territoriale. Il monitoraggio continuo consente di adattare gli interventi in funzione dell'evoluzione dei bisogni.

4.1.4 Modalità di accesso

L'accesso avviene attraverso un sistema di intercettazione precoce realizzato in collaborazione e attraverso le azioni della Linea 2 del progetto, scuole, servizi sociali, famiglie, CPIA, enti di formazione e altri soggetti della comunità educante. All'interno delle scuole opera il *docente antenna*, che facilita l'individuazione delle situazioni di rischio e l'attivazione dei percorsi. Sono inoltre previsti invii dalla rete territoriale mediante protocolli operativi condivisi.

4.1.5 Attività previste

1. Intercettazione precoce e presa in carico integrata dei giovani e delle giovani a rischio di dispersione	L'intervento prevede l'attivazione di un sistema territoriale di intercettazione precoce dei ragazzi e delle ragazze che presentano segnali di fragilità educativa, rischio di abbandono scolastico o discontinuità nei percorsi formativi. Attraverso il raccordo con gli interventi della Linea 2, gli istituti scolastici, i servizi sociali territoriali, le famiglie e gli altri soggetti della comunità educante, saranno individuati i destinatari e attivati percorsi di accompagnamento personalizzati.

	All'interno degli istituti scolastici sarà valorizzata la funzione del ***docente antenna***, quale figura di raccordo tra scuola, équipe progettuale e rete territoriale, con il compito di favorire l'individuazione precoce delle situazioni di rischio, facilitare la comunicazione tra i diversi soggetti coinvolti e sostenere la continuità dei percorsi educativi. La presa in carico sarà realizzata attraverso un approccio multidisciplinare che integra dimensione educativa, scolastica, familiare e sociale, con la definizione di un **Patto Educativo Personalizzato** contenente obiettivi, azioni, responsabilità e modalità di monitoraggio.
2. Percorsi educativi individualizzati di accompagnamento e recupero della motivazione	Per ciascun giovane coinvolto saranno progettati percorsi individualizzati finalizzati a prevenire l'abbandono scolastico, recuperare la motivazione all'apprendimento e rafforzare la capacità di costruire un progetto personale e formativo. Le attività comprenderanno: • tutoraggio educativo individuale; • accompagnamento allo studio e al recupero delle competenze di base; • supporto nella gestione delle difficoltà organizzative e relazionali legate al percorso scolastico; • orientamento scolastico e professionale; • attività finalizzate alla conoscenza delle opportunità formative e lavorative presenti nel territorio. Particolare attenzione sarà dedicata ai giovani che hanno interrotto o stanno per interrompere il percorso scolastico, accompagnandoli verso il reinserimento nei percorsi di istruzione, formazione professionale o altre opportunità coerenti con le loro capacità e aspirazioni.
3. Percorsi di orientamento e accompagnamento alla formazione e al lavoro	Attraverso un accompagnamento graduale e personalizzato, i giovani saranno supportati nella costruzione del proprio progetto di vita e nella conoscenza delle opportunità formative e occupazionali del territorio. Le attività prevedono: • orientamento individuale e di gruppo; • accompagnamento alla conoscenza dei percorsi di formazione professionale; • supporto nella registrazione e nell'accesso ai servizi per il lavoro, incluso l'accompagnamento all'iscrizione presso ASPAL; • sviluppo della consapevolezza delle proprie competenze, interessi e potenzialità; • preparazione alla transizione verso esperienze formative e lavorative. L'intervento sarà realizzato in stretta connessione con la **Linea 6 – Tirocini di inclusione**, affinché l'esperienza pratica rappresenti il naturale sviluppo di un percorso educativo e orientativo già avviato.
4. Laboratori di formazione ai mestieri e sviluppo delle competenze	Saranno realizzati laboratori esperienziali finalizzati a favorire l'acquisizione di competenze personali, sociali e tecnico-operative, attraverso metodologie pratiche e learning by doing. I laboratori saranno orientati a: • avvicinare i giovani al mondo dei mestieri e delle professioni; • sviluppare competenze trasversali quali autonomia, collaborazione, responsabilità, problem solving e comunicazione; • valorizzare interessi e talenti individuali; • favorire la conoscenza dei settori produttivi e delle opportunità occupazionali del territorio. Le attività laboratoriali saranno progettate anche in funzione della successiva attivazione dei tirocini di inclusione, creando continuità tra apprendimento, sperimentazione pratica e inserimento in contesti lavorativi.
5. Azioni di empowerment e sviluppo delle competenze personali	Parallelamente ai percorsi formativi e orientativi saranno realizzate attività finalizzate al rafforzamento delle competenze personali e sociali dei giovani, considerate fondamentali per il successo dei percorsi scolastici e lavorativi. Le azioni saranno finalizzate a sviluppare: • consapevolezza delle proprie capacità; • autonomia nella gestione delle scelte; • capacità relazionali e collaborative;

	• capacità di definire obiettivi realistici; • resilienza e capacità di affrontare difficoltà e cambiamenti. L'approccio metodologico privilegerà strumenti partecipativi ed esperienziali, valorizzando il protagonismo dei ragazzi e la costruzione progressiva della fiducia nelle proprie possibilità.
6. Lavoro di rete e monitoraggio dei percorsi	La realizzazione degli interventi sarà accompagnata da un costante lavoro di rete tra tutti gli attori coinvolti: scuola, famiglia, servizi sociali, servizi specialistici, enti di formazione, ASPAL, imprese e Terzo Settore. Saranno previsti momenti periodici di verifica e monitoraggio finalizzati a: • valutare l'andamento dei percorsi individuali; • rilevare eventuali criticità; • ridefinire gli obiettivi in base all'evoluzione dei bisogni; • garantire continuità educativa e coerenza degli interventi. La rete territoriale opererà secondo una prospettiva di **comunità educante**, nella quale ogni soggetto contribuisce alla costruzione di opportunità concrete di crescita, autonomia e inclusione per i giovani coinvolti.

4.1.6 Strategie per mantenere la partecipazione

Per garantire la continuità della partecipazione dei giovani, il progetto prevede un accompagnamento educativo costante, fondato sulla costruzione di una relazione di fiducia tra il ragazzo e l'équipe educativa. Il tutoraggio individuale rappresenta il principale strumento di sostegno, consentendo di monitorare l'andamento del percorso, intercettare tempestivamente eventuali criticità e rimodulare gli interventi in funzione dei bisogni emergenti.

Le attività saranno realizzate attraverso metodologie attive ed esperienziali, privilegiando il *learning by doing*, i laboratori pratici, il mentoring e la *peer education*, al fine di favorire il coinvolgimento diretto dei partecipanti, valorizzarne i talenti e rafforzarne il senso di autoefficacia. Gli interventi si svolgeranno sia individualmente sia in piccoli gruppi, creando contesti educativi inclusivi e motivanti che facilitino la partecipazione, la collaborazione e lo sviluppo delle competenze relazionali.

L'orientamento sarà concepito come un processo continuo, accompagnando progressivamente ciascun giovane nella definizione del proprio progetto formativo e professionale. Il percorso sarà sostenuto da un monitoraggio periodico condiviso con la rete territoriale e, ove possibile, con la famiglia, al fine di garantire coerenza, continuità educativa e tempestiva risposta ai cambiamenti dei bisogni. La flessibilità organizzativa consentirà infine di adattare costantemente obiettivi, modalità operative e intensità degli interventi, favorendo la permanenza dei destinatari nel progetto e il raggiungimento dei risultati attesi.

4.1.7 Organizzazione delle attività

Il modello organizzativo proposto per il territorio della città di Carbonia si basa su un approccio **multidimensionale, adattivo e centrato sul progetto individualizzato**, per rispondere in maniera adeguata alla complessità della dispersione scolastica descritta nell'Avviso. L'impianto organizzativo della LINEA 3 si fonda su una logica di presa in carico globale dell'adolescente, in cui ogni intervento educativo è inserito all'interno di un progetto più ampio di accompagnamento alla crescita personale e sociale. I destinatari fuori dai percorsi formativi tradizionali o a rischio di esclusione – vengono coinvolti in progetti individualizzati, costruiti attraverso un processo di co-progettazione che coinvolge direttamente il ragazzo o la ragazza insieme all'équipe educativa e agli altri attori significativi (scuola, servizi sociali, famiglia, eventuali contesti lavorativi). Questo approccio consente di definire obiettivi realistici, progressivi e coerenti con le reali possibilità e aspirazioni dei giovani. Il sistema si articola su **quattro livelli integrati**:

Governance e coordinamento strategico	La struttura sarà composta da **Coordinatore Strategico, Coordinatore tecnico, in raccordo con il Tavolo di co-progettazione e la rete territoriale** (scuole, servizi sociali, CPIA, enti di formazione) per gestire pianificazione, gestione degli invii, monitoraggio e adattamento continuo degli interventi.

Équipe multidisciplinare operativa	L'équipe è composta da educatori socio-pedagogici. Opera attraverso riunioni settimanali e strumenti condivisi, assicurando la presa in carico integrata e la co-progettazione dei percorsi individualizzati su diverse dimensioni di intervento: **Progetti Individualizzati; accompagnamento educativo e formativo; orientamento.**
Unità di intervento flessibili	Le suddette aree di intervento seguiranno fasi di **pianificazione, gestione e controllo** articolate nelle seguenti unità di attività, che saranno ulteriormente co-progettate con i giovani destinatari in coerenza con il loro progetto individualizzato: assessment iniziale multidimensionale, definizione di obiettivi realistici e monitoraggio continuo; supporto scolastico personalizzato, laboratori sulle soft skills e attività di recupero delle competenze; orientamento continuo, laboratori pratici (learning by doing) e connessione con i tirocini (Linea 6); gruppi educativi, peer education e attività di mentoring. Il modello valorizza le **specificità** (fragilità socioeconomiche, rischio dispersione, presenza NEET), privilegiando interventi flessibili, motivazionali e orientati al collegamento scuola-lavoro.
Rete territoriale integrata	Coinvolgimento strutturato di: scuole e CPIA; servizi sociali; famiglie; imprese locali. Attivazione di **protocolli operativi rapidi** per invii e presa in carico.

4.2 LINEA 4 Accompagnamento e supporto alle figure genitoriali

4.2.1 Obiettivi specifici e coerenza con gli obiettivi dell'Avviso

Dati i bisogni rilevati sulla LINEA 4 proponiamo pertanto il seguente quadro logico di intervento:

OBIETTIVO GENERALE (derivato dall'Avviso)	Promuovere l'inclusione sociale, il benessere e lo sviluppo personale di preadolescenti e adolescenti (11–21 anni), attraverso uno spazio multifunzionale integrato capace di contrastare la povertà educativa, il disagio giovanile e l'esclusione sociale.
OBIETTIVO SPECIFICO DI PROGETTO	Ridurre i fattori di rischio di esclusione sociale, abbandono scolastico e disagio psico-emotivo nei giovani del territorio dell'Ambito PLUS di Carbonia, attraverso interventi integrati educativi, psicologici e familiari centrati sulla persona e sulla comunità educante.
OBIETTIVI SPECIFICI Linea 4	- promuovere attivamente il benessere dei propri figli, acquisendo strumenti pratici per sostenerne la crescita psicofisica, emotiva e relazionale. - intercettare precocemente i segnali di disagio nei ragazzi, prevenendo situazioni di rischio e facilitando l'invio o l'accesso orientato ai servizi specialistici del territorio. - sviluppare e rafforzare le proprie competenze genitoriali (parenting skills), valorizzando le risorse personali e acquisendo la consapevolezza necessaria per affrontare le sfide educative evolutive. - migliorare la qualità della relazione con i propri figli e con il mondo adolescenziale, comprendendo le dinamiche profonde del rapporto adulti-ragazzi, riconoscendo i fattori di innesco dei contrasti e applicando strategie efficaci per prevenire e disinnescare l'escalation del conflitto.
OUTCOME Linea 4	- consapevolezza genitoriale sui bisogni evolutivi dei figli aumentata - conflitti familiari ridotti - partecipazione delle famiglie alla rete educativa territoriale aumentata - situazioni di rischio (es. ritiro sociale, disagio emotivo) trattate precocemente
OUTPUT Linea 4	n. 25h/settimanali di attività diversificate di promozione del benessere n. 10 colloqui individualizzati al mese n. 1 attività/mese per gruppo di genitori
ATTIVITA' Linea 4	● programmazione bimestrale degli interventi ● spazi di ascolto, screening e orientamento ai servizi (sportello di ascolto e consulenza genitoriale) ● gruppi di sostegno e potenziamento delle competenze genitoriali ● percorsi e laboratori sul Benessere degli Adolescenti (es. incontri tematici: hikikomori, uso digitale, affettività) ● laboratori di comunicazione e gestione del conflitto

4.2.2 Destinatari

I destinatari degli interventi sono i genitori, i tutori e le figure adulte di riferimento di ragazzi e ragazze in fascia preadolescenziale e adolescenziale. Si tratta di un target eterogeneo ma accomunato dalla necessità di orientamento di fronte alle complesse trasformazioni della crescita dei figli. L'intervento si rivolge quindi a un'ampia platea di adulti che, pur vivendo livelli diversi di vulnerabilità, condividono il bisogno di riscoprire risorse personali e strumenti pratici per affiancare i propri figli in questa delicata fase evolutiva.

4.2.3 Presa in carico

La presa in carico all'interno della Linea 4 si fonda su un approccio sistemico, personalizzato e multidimensionale, che riconosce nel rafforzamento delle competenze genitoriali la leva per la prevenzione e la gestione del disagio adolescenziale. Riconoscendo che la fragilità dei ragazzi si riflette sul nucleo familiare e viceversa, il processo di presa in carico si articola nelle seguenti fasi:

- **analisi ed esplorazione dei bisogni**: attraverso colloqui individuali o di coppia condotti dall'équipe specialistica (psicologi ed educatori), viene accolta la richiesta della famiglia, analizzando le dinamiche relazionali, i fattori di stress e le risorse presenti.
- **progettazione del percorso personalizzato**: la presa in carico non segue schemi rigidi, ma definisce un piano di supporto **flessibile e modulabile** per intensità e durata. Tale piano può combinare interventi di sostegno psicologico ed educativo individuale, la partecipazione a gruppi di confronto o l'invio guidato ai servizi della rete.
- **continuità e accompagnamento nel tempo**: l'équipe garantisce un affiancamento costante diretto a sostenere i genitori nell'affrontare le diverse fasi evolutive dei figli. Il percorso è soggetto a un monitoraggio continuo con possibilità di rimodulazione in itinere.
- **integrazione multidisciplinare e di rete**: per le famiglie già in carico ai Servizi Sociali o specialistici (Consultori, NPI, SerD), la presa in carico avviene in co-progettazione con gli operatori referenti; per tutti i nuclei, si assicura il raccordo con le attività educative rivolte ai figli all'interno delle altre Linee del progetto DesTEENazione.

4.2.4 Modalità di accesso

Per intercettare un'ampia platea di destinatari e superare le resistenze culturali legati alla paura della stigmatizzazione, la Linea 4 adotta un **modello d'accesso accogliente, flessibile e a "bassa soglia"**, integrando canali formali e informali.

Le modalità di accesso si strutturano lungo tre direttrici principali:

1. **accesso spontaneo e informale:** I genitori possono accedere liberamente allo Spazio Multifunzionale integrato di Carbonia o ai presidi di prossimità nei Comuni periferici. L'ingaggio spontaneo è favorito da un clima d'accoglienza non giudicante e da una forte spinta iniziale data da eventi pubblici e incontri tematici di gruppo aperti, che fungono da primo contatto de-stigmatizzante.
2. **accesso su invio dalla Rete Territoriale:**
   - *Servizi in carico:* Accompagnamento diretto da parte degli operatori dei Servizi Sociali professionali, del Centro per la Famiglia distrettuale, dei Consultori Familiari e del Centro Antiviolenza.
   - *Istituzioni Scolastiche e Comunità Educante:* Segnalazione e orientamento da parte dei docenti o dei referenti scolastici che intercettano primi segnali di disagio negli studenti o difficoltà relazionali con le famiglie.
3. **azioni di prossimità e outreach:** Per raggiungere le famiglie residenti nei Comuni più periferici del Sulcis o non inserite nei circuiti ufficiali, vengono attivati interventi itineranti di outreach, affiancati da una comunicazione diffusa nei luoghi di aggregazione informale (associazioni, centri giovanili, parrocchie) e tramite i canali istituzionali dei Comuni dell'Ambito PLUS.

4.2.5 Attività previste

In coerenza con gli obiettivi specifici individuati, saranno valutate e coprogettate le seguenti attività progettuali:

1. Percorsi e Laboratori sul Benessere degli Adolescenti

- **ciclo di incontri tematici**: serate d'informazione e confronto sui bisogni evolutivi, le trasformazioni corporee, le sfide emotive e le dinamiche del gruppo dei pari;
- **workshop sulle risorse educative e di comunità**: mappatura partecipata delle opportunità educative, sportive e ricreative del territorio per offrire ai figli esperienze stimolanti ed inclusive.

2. Spazi di Ascolto, Screening e Orientamento ai Servizi

- **Spazio d'Ascolto Genitoriale**: colloqui individuali o di coppia per accogliere dubbi, ansie ed esplicitare precocemente segnali di sofferenza nei ragazzi (es. ritiro sociale, ansia scolastica, dipendenze digitali);
- **focus group di approfondimento con la rete territoriale**: Incontri ponte condotti da operatori sociali in collaborazione con consultori, neuropsichiatria infantile (NPI) e servizi per le dipendenze (SerD), per far conoscere ai genitori le modalità d'accesso e abbattere lo stigma verso i servizi specialistici.

3. Gruppi di sostegno e potenziamento delle competenze genitoriali

- **gruppi di mutuo aiuto genitoriale**: percorsi di gruppo coordinati da un facilitatore/psicologo in cui i genitori condividono esperienze, strategie e buone prassi quotidiane sul proprio ruolo educativo;

4. Laboratori di Comunicazione e Gestione del Conflitto

- **workshop pratici di "*comunicazione efficace ed empatica*"**: esercitazioni su ascolto attivo, comunicazione non violenta (CNV) e "messaggi in prima persona" per esprimere limiti e bisogni senza giudicare.
- **role-playing e simulazioni sulla gestione del conflitto**: laboratori protetti in cui i genitori mettono in scena situazioni critiche di scontro quotidiano con i figli per sperimentare tecniche immediate di *de-escalation*, identificare i fattori scatenanti e disinnescare l'aggressività reciproca;
- **laboratori esperienziali sulle competenze digitali e nuovi stili di vita**: incontri operativi per comprendere l'impatto dei *social media*, del *gaming* e dell'autonomia personale, fornendo regole chiare ed efficaci senza cadere nell'iperprotezione.

4.2.6 Strategie per mantenere la partecipazione

Considerando la tendenza alla dispersione e la potenziale diffidenza delle famiglie più vulnerabili, la Linea 4 implementa specifiche strategie di **fidelizzazione e ingaggio attivo**:

- **progressività dell'ingaggio *"dall'informale all'individuale"*:** Riduzione delle barriere all'entrata proponendo prima incontri di gruppo o formativi informali, per poi facilitare — solo quando si è instaurato un rapporto di fiducia — il passaggio a percorsi individualizzati o specialistici;
- **flessibilità organizzativa e conciliazione:** programmazione di attività in orari compatibili con gli impegni lavorativi e familiari, con aperture straordinarie in fasce serali e nei fine settimana;
- **co-progettazione e valorizzazione del protagonismo:** i genitori non sono visti come meri fruitori ma come co-autori degli interventi. I contenuti dei percorsi vengono costantemente tarati ed arricchiti mediante la raccolta periodica di bisogni, interessi e proposte pratiche espresse dai partecipanti stessi;
- **relazione educativa basata sull'ascolto non giudicante:** gli operatori mantengono uno stile comunicativo volto a validare le fatiche genitoriali anziché sanzionarle, creando un ambiente protetto in cui il confronto tra pari diviene fattore di normalizzazione delle difficoltà.

4.2.7 Organizzazione delle attività

Il modello organizzativo per la **Linea 4**, nel territorio della città di Carbonia, si fonda su un approccio

sistemico e centrato sulla famiglia, in coerenza con gli orientamenti metodologici dell'avviso.

Coordinamento e governance	La struttura sarà composta da **Coordinatore Strategico, Coordinatore tecnico, in raccordo con il Tavolo di co-progettazione.** Raccordo con l'équipe dello Spazio multifunzionale e con le altre linee di intervento. Garantisce programmazione bimestrale delle attività, monitoraggio, integrazione la rete territoriale.
Équipe specialistica	Costituita da **psicologi** iscritti all'Albo (come previsto), operanti in stretta integrazione con educatori e operatori delle altre linee. L'équipe lavora con riunioni settimanali, momenti di supervisione e confronto interdisciplinare.
Aree di intervento	Le aree di intervento seguiranno fasi di pianificazione, gestione e controllo articolate nelle seguenti unità di attività, che saranno ulteriormente co-progettate con i genitori: colloqui con genitori/coppie per analisi della domanda, sostegno psicologico ed educativo, orientamento ai servizi; gruppi di confronto, auto-mutuo aiuto e laboratori esperienziali; incontri tematici su adolescenza, relazioni, prevenzione del disagio
Rete territoriale integrata	Raccordo con Scuole, servizi e comunità educante.

La **Linea 4** si configura con una modalità operativa progettuale strutturata e flessibile allo stesso tempo. L'organizzazione degli interventi prevede una presenza articolata sul territorio, con azioni diffuse e accessibili nei diversi Comuni, così da garantire prossimità, equità di accesso e maggiore capacità di intercettare i bisogni delle famiglie.
Il modello operativo assume come riferimento una lettura **sistemica** del disagio adolescenziale, riconoscendo il ruolo centrale della famiglia e la necessità di intervenire sul rafforzamento delle competenze genitoriali come leva preventiva. Dal punto di vista organizzativo, la Linea 4 si sviluppa a partire dallo **Spazio Multifunzionale**, concepito come presidio territoriale diffuso e accessibile, con caratteristiche di prossimità e accoglienza tali da favorire l'ingaggio anche delle famiglie più distanti dai servizi. In un territorio articolato come quello del Sulcis, la modalità operativa prevede una combinazione di interventi in sede e azioni di outreach nei diversi Comuni, in raccordo con i servizi sociali, le scuole e gli attori locali, al fine di garantire una copertura territoriale effettiva e capillare.
L'accesso è garantito sia **in forma spontanea sia su invio**, con l'obiettivo di intercettare precocemente situazioni di fragilità, anche in presenza di resistenze o diffidenza verso i servizi. A tal fine, il modello prevede una forte attenzione alle modalità comunicative e relazionali, orientate a costruire contesti non giudicanti e a bassa soglia, in cui le famiglie possano sentirsi accolte e legittimate.
Elemento qualificante della modalità operativa è l'elevata **flessibilità organizzativa**, necessaria per rispondere ai vincoli quotidiani delle famiglie del territorio: sono previsti orari diversificati, inclusi momenti serali e nel fine settimana, e una programmazione bimestrale delle attività costruita a partire dall'analisi dei bisogni emergenti. I percorsi sono personalizzati e modulabili per intensità e durata, con possibilità di rimodulazione in itinere sulla base del monitoraggio continuo.
L'équipe composta da psicologi, opera in stretta integrazione con le altre linee progettuali, garantendo una presa in carico coordinata tra dimensione educativa, familiare e psicologica. Questa integrazione consente di attivare risposte rapide e coerenti rispetto ai bisogni emergenti, rafforzando l'efficacia complessiva degli interventi.

4.3 LINEA 5 Accompagnamento psicologico ragazzi e sviluppo intelligenza emotiva

4.3.1 Obiettivi specifici e coerenza con gli obiettivi dell'Avviso

Dati i bisogni rilevati sulla LINEA 3 proponiamo pertanto il seguente quadro logico di intervento:

OBIETTIVO GENERALE (derivato dall'Avviso)	Promuovere l'inclusione sociale, il benessere e lo sviluppo personale di preadolescenti e adolescenti (11–21 anni), attraverso uno spazio multifunzionale integrato capace di contrastare la povertà educativa, il disagio giovanile e l'esclusione sociale.
OBIETTIVO SPECIFICO DI PROGETTO	Ridurre i fattori di rischio di esclusione sociale, abbandono scolastico e disagio psico-emotivo nei giovani del territorio dell'Ambito PLUS di Carbonia, attraverso interventi integrati educativi, psicologici e familiari centrati sulla persona e sulla comunità educante.

OBIETTIVI SPECIFICI Linea 5	- promuovere il benessere psicologico, emotivo e relazionale degli adolescenti e dei giovani, favorendo lo sviluppo delle competenze personali, affettive e sociali e la piena espressione delle proprie potenzialità. - intercettare precocemente le situazioni di disagio emotivo, relazionale e comportamentale, garantendo percorsi di ascolto, counselling psicologico e orientamento ai servizi specialistici quando necessario; - prevenire i principali fattori di rischio in età evolutiva, attraverso interventi di psicoeducazione e sensibilizzazione sui temi delle dipendenze, dei disturbi del comportamento alimentare, dell'uso problematico delle tecnologie e del ritiro sociale; - rafforzare la presa in carico multidisciplinare e integrata dei destinatari, promuovendo il raccordo tra psicologi, équipe educativa, famiglie, scuole e servizi territoriali per sostenere percorsi di crescita, resilienza e inclusione.
OUTCOME Linea 5	- accesso a servizi di supporto psicologico facilitato - capacità di gestione emotiva migliorata - comportamenti a rischio (dipendenze, isolamento, conflitti) ridotti
OUTPUT Linea 5	25h/settimanali di apertura dello sportello psicologico 1 laboratorio di educazione emotiva a settimana
ATTIVITA' Linea 5	● sportello di ascolto psicologico rivolto a adolescenti; ● percorsi psicologici individuali e di gruppo; ● laboratori di educazione emotiva e psicoeducazione; ● interventi di prevenzione e sensibilizzazione su tematiche emergenti quali dipendenze, comportamenti a rischio, relazioni affettive, uso consapevole del digitale e benessere nelle relazioni sociali; ● percorsi di orientamento e accompagnamento ai servizi specialistici; ● consulenze psicologiche e supervisione multidisciplinare a supporto dell'équipe educativa, per la lettura dei bisogni, la definizione degli interventi e la gestione dei casi complessi; ● incontri di raccordo e coprogettazione con la rete territoriale.

4.3.2 Destinatari

I destinatari diretti delle attività sono adolescenti e giovani di età compresa tra gli 11 e i 21 anni residenti nel territorio dell'Ambito PLUS di riferimento, che manifestano bisogni legati al benessere psicologico, emotivo e relazionale, situazioni di fragilità, difficoltà di adattamento, disagio scolastico, relazionale o familiare, oppure che necessitano di un accompagnamento nello sviluppo delle proprie competenze personali e sociali.

4.3.3 Presa in carico

La presa in carico nell'ambito della Linea 5 – Spazio di Ascolto Psicologico si fonda su un modello **personalizzato, precoce e multidimensionale**, finalizzato a intercettare tempestivamente situazioni di disagio emotivo, relazionale e comportamentale e a promuovere il benessere psicologico degli adolescenti e dei giovani.

Il percorso prende avvio attraverso un primo momento di ascolto e valutazione del bisogno, realizzato dalle psicologhe dell'équipe, finalizzato alla comprensione della situazione individuale, del contesto familiare, scolastico e relazionale del giovane e all'individuazione delle risorse personali e ambientali attivabili. La presa in carico può avvenire attraverso: accesso diretto e spontaneo allo Spazio di Ascolto; invio da parte della rete territoriale (scuole, servizi sociali, altri servizi educativi e sociosanitari); segnalazione e accompagnamento da parte dell'équipe dello Spazio Multifunzionale e degli operatori delle altre linee progettuali.

Ogni percorso viene definito sulla base dei bisogni rilevati, prevedendo interventi individuali, attività di gruppo, laboratori psicoeducativi o, nei casi che lo richiedono, orientamento e accompagnamento verso servizi specialistici. La presa in carico garantisce continuità della relazione educativa e psicologica,

monitoraggio dell'evoluzione del percorso e raccordo costante con la rete coinvolta, nel rispetto della privacy e del principio di autodeterminazione del giovane.
L'approccio adottato è orientato alla costruzione di una relazione di fiducia, non giudicante e a bassa soglia, in grado di ridurre le barriere di accesso ai servizi psicologici e favorire una richiesta di aiuto consapevole.

4.3.4 Modalità di accesso

La Linea 5 garantisce modalità di accesso flessibili, inclusive e facilmente fruibili. L'accesso allo Spazio di Ascolto Psicologico avviene attraverso diverse modalità: **accesso libero e spontaneo**, garantito dalla presenza stabile dello psicologo presso lo Spazio Multifunzionale, con modalità informali e non stigmatizzanti che favoriscono il primo contatto; **accesso mediato dall'équipe educativa**, attraverso l'osservazione dei bisogni e l'accompagnamento dei giovani che manifestano segnali di difficoltà; **invio da parte della rete territoriale**, in particolare scuole, servizi sociali, servizi educativi e soggetti della comunità educante; **azioni di sensibilizzazione e outreach**, realizzate nei contesti frequentati dai giovani, finalizzate a promuovere la conoscenza del servizio e intercettare anche coloro che non si rivolgono spontaneamente agli adulti o ai servizi.

4.3.5 Attività previste

Le attività previste nell'ambito della Linea 5 sono finalizzate alla promozione del benessere psicologico, emotivo e relazionale degli adolescenti e dei giovani, attraverso un sistema di interventi individuali, di gruppo, preventivi e di rete, coerente con gli obiettivi specifici del progetto **DesTEENazione**. Le azioni progettuali comprendono:

- **attivazione dello spazio di ascolto psicologico**, quale servizio a bassa soglia e ad accesso facilitato, rivolto a adolescenti e giovani, con possibilità di accesso spontaneo, su invio dell'équipe educativa o della rete territoriale. Lo spazio garantisce accoglienza, ascolto qualificato, valutazione dei bisogni e, ove necessario, avvio di percorsi individualizzati di counselling psicologico;
- **realizzazione di percorsi psicologici individuali e di gruppo**, finalizzati al sostegno emotivo e al rafforzamento delle competenze personali, relazionali e sociali. I percorsi saranno orientati allo sviluppo dell'autostima, della consapevolezza di sé, della capacità di gestione delle emozioni, della comunicazione efficace e della resilienza, attraverso metodologie partecipative ed esperienziali;
- **attivazione di laboratori di educazione emotiva e psicoeducazione**, rivolti allo sviluppo dell'intelligenza emotiva, alla comprensione e regolazione delle emozioni, alla gestione dello stress e alla promozione di competenze socio-affettive utili alla prevenzione del disagio;
- **realizzazione di interventi di prevenzione e sensibilizzazione**, rivolti ai giovani, alle famiglie e ai contesti educativi, su tematiche rilevanti nell'adolescenza quali benessere psicologico, dipendenze e comportamenti a rischio, relazioni affettive, disturbi del comportamento alimentare, uso consapevole delle tecnologie digitali, ritiro sociale, bullismo e cyberbullismo, promuovendo consapevolezza e corretti stili di vita;
- **percorsi di orientamento e accompagnamento ai servizi specialistici**, attraverso l'individuazione precoce delle situazioni di fragilità, la valutazione condivisa dei bisogni, l'eventuale invio ai servizi competenti e il monitoraggio della continuità della presa in carico nei casi maggiormente complessi;
- **consulenza psicologica e supervisione multidisciplinare a supporto dell'équipe educativa**, finalizzate alla lettura condivisa delle situazioni, alla definizione di strategie di intervento, alla gestione dei casi complessi e al monitoraggio dei percorsi personalizzati;
- **incontri di raccordo e coprogettazione con la rete territoriale**, coinvolgendo famiglie, scuole, servizi sociali, servizi sanitari e soggetti della comunità educante, al fine di garantire una presa in carico integrata, la continuità educativa e la costruzione di risposte personalizzate.

4.3.6 Strategie per mantenere la partecipazione

Il mantenimento della partecipazione dei giovani ai percorsi della Linea 5 viene garantito attraverso strategie orientate alla continuità, alla personalizzazione e alla costruzione di una relazione significativa con gli operatori. Le principali strategie previste sono: **relazione di fiducia e approccio non giudicante**, attraverso uno spazio accogliente e riservato che favorisca la libera espressione dei vissuti personali; **flessibilità dei percorsi**, con possibilità di modulare durata, frequenza e intensità degli interventi sulla base dell'evoluzione dei bisogni; **utilizzo di linguaggi e metodologie vicine ai giovani**, attraverso attività esperienziali, gruppi tra pari e laboratori partecipativi; **integrazione con le altre linee progettuali**, in particolare con gli interventi educativi della Linea 3 e con le azioni di supporto alle famiglie della Linea 4, per garantire una presa in carico globale; **monitoraggio continuo dei percorsi**, attraverso verifiche periodiche dell'andamento degli interventi e adattamento delle strategie; **coinvolgimento della rete familiare e territoriale**, quando opportuno, per sostenere la continuità del percorso e prevenire l'interruzione degli interventi.
Particolare attenzione sarà rivolta ai giovani maggiormente a rischio di esclusione o difficoltà di accesso ai servizi, quali giovani NEET, ragazzi con fragilità socioeconomiche o con background migratorio, attraverso azioni di prossimità e accompagnamento.

4.3.7 Organizzazione delle attività

Il modello organizzativo per la **Linea 5**, nel territorio della città di Carbonia, si fonda su un approccio sistemico e centrato sulla famiglia, in coerenza con gli orientamenti metodologici dell'avviso.

Coordinamento e governance	La struttura sarà composta da **Coordinatore Strategico, Coordinatore tecnico-operativo, in raccordo con il Tavolo di co-progettazione.** Raccordo con l'équipe dello Spazio multifunzionale e con le altre linee di intervento.
Équipe specialistica	Costituita da **psicologi** iscritti all'Albo (come previsto), operanti in stretta integrazione con educatori e operatori delle altre linee. L'équipe lavora con riunioni settimanali, momenti di supervisione e confronto interdisciplinare.
Aree di intervento	**Accesso precoce:** presenza stabile dello psicologo e accesso semplice per intercettare rapidamente il disagio **Colloqui individuali:** ascolto e counselling breve per supporto emotivo e orientamento **Gruppi tra pari:** spazi protetti di confronto per sviluppare relazioni e resilienza **Laboratori emotivi:** attività esperienziali per riconoscere e gestire emozioni e stress **Prevenzione e sensibilizzazione:** incontri su temi chiave dell'adolescenza **Rete e famiglie:** collaborazione con genitori, scuola e territorio per interventi integrati
Rete territoriale integrata	Raccordo con Scuole, servizi e comunità educante.

Tale modello consente di garantire continuità, accessibilità e capacità di risposta ai bisogni emergenti, valorizzando il lavoro di rete e l'integrazione con le altre linee progettuali.
L'attuazione delle attività sarà garantita da un'équipe specialistica composta da **psicologi iscritti all'Albo professionale**, che opereranno in stretta connessione con gli educatori e gli altri operatori dello Spazio Multifunzionale, assicurando un approccio multidisciplinare alla lettura dei bisogni e alla definizione dei percorsi. L'équipe garantirà una presenza stabile presso il servizio, la programmazione e il monitoraggio degli interventi, momenti periodici di coordinamento, nonché attività di supervisione e confronto interdisciplinare finalizzate alla gestione dei percorsi individuali e di gruppo.
Dal punto di vista operativo, la Linea 5 prevede l'apertura dello **Spazio di Ascolto Psicologico** con presenza continuativa dello psicologo, offrendo la possibilità di accedere a colloqui individuali, percorsi personalizzati di sostegno psicologico, attività di gruppo e laboratori esperienziali orientati allo sviluppo delle competenze emotive e relazionali. Parallelamente saranno realizzati interventi di prevenzione e sensibilizzazione nei diversi contesti territoriali, in collaborazione con scuole, servizi sociali, famiglie e soggetti della comunità educante, al fine di favorire l'intercettazione precoce delle situazioni di fragilità e promuovere una cultura diffusa del benessere psicologico.
La struttura organizzativa adottata garantisce quindi un equilibrio tra **stabilità del servizio e capacità di adattamento**, consentendo di modulare gli interventi in relazione all'evoluzione dei bisogni dei

giovani e alle caratteristiche specifiche dell'Ambito PLUS di Carbonia, un territorio articolato e caratterizzato da dispersione geografica, differenti livelli di accessibilità ai servizi e presenza di situazioni di vulnerabilità sociale.

4.4 LINEA 6 Tirocini organizzazione tutoraggio

4.4.1 Obiettivi specifici e coerenza con gli obiettivi dell'Avviso

Quadro logico di intervento

Elemento	Sintesi
OBIETTIVO GENERALE derivato dall'Avviso	Promuovere l'inclusione sociale, l'autonomia e l'occupabilità di ragazze e ragazzi in carico ai Servizi Sociali Professionali attraverso l'attivazione di tirocini di orientamento, formazione, inserimento o reinserimento, della durata massima di otto mesi, sostenuti da tutoraggio educativo, riconoscimento dell'indennità prevista e certificazione finale delle competenze acquisite.
OBIETTIVO SPECIFICO DI PROGETTO	Costruire percorsi individualizzati di transizione verso il mondo del lavoro che consentano ai giovani, in particolare a quelli in condizione di maggiore fragilità o distanza dai circuiti formativi e occupazionali, di sperimentarsi in contesti lavorativi reali, acquisire competenze, rafforzare autonomia e capacità di scelta e definire un progetto formativo-professionale realistico e sostenibile.
OBIETTIVI SPECIFICI LINEA 6	Favorire l'accesso a esperienze lavorative protette e significative; sviluppare competenze tecnico-professionali e soft skills attraverso il *learning by doing*; rafforzare autonomia, responsabilità, capacità di adattamento e autoefficacia; rimuovere o compensare le barriere personali, economiche, sociali e relazionali; sostenere scelte professionali realistiche; costruire una continuità tra Linea 3, formazione e tirocinio; valorizzare le imprese come contesti educativi; garantire tutoraggio e monitoraggio costanti; accompagnare la transizione verso successive opportunità formative o lavorative.
OUTCOME LINEA 6	Aumento dell'autonomia e della consapevolezza personale; acquisizione e riconoscimento di competenze tecniche e trasversali; maggiore conoscenza del mondo del lavoro; capacità di rispettare impegni e regole organizzative, lavorare in gruppo, affrontare problemi e gestire relazioni; maggiore capacità di formulare obiettivi professionali realistici; incremento dell'occupabilità e, ove possibile, prosecuzione in percorsi formativi, servizi per il lavoro o opportunità occupazionali.
OUTPUT LINEA 6	Giovani valutati e accompagnati; profili orientativi e progetti individualizzati; soggetti ospitanti individuati e coinvolti; matching personalizzati; progetti formativi; tirocini attivati e monitorati; colloqui e verifiche con tirocinanti e tutor aziendali; registri e diari formativi; competenze valutate e certificate; piani individuali di transizione e follow-up.
ATTIVITÀ LINEA 6	Segnalazione e verifica dei requisiti; colloqui e valutazione iniziale; costruzione del profilo orientativo; preparazione al tirocinio; individuazione e valutazione del soggetto ospitante; matching; visita preliminare; definizione del progetto formativo; avvio accompagnato; tutoraggio; monitoraggio delle presenze, delle attività e delle competenze; raccordo con azienda, équipe e Servizi Sociali; gestione delle criticità; valutazione intermedia e finale; certificazione delle competenze; orientamento e accompagnamento alla transizione.

La Linea 6 mantiene quindi una chiara finalità educativa oltre che occupazionale. Gli indirizzi prevedono tirocini della durata massima di otto mesi, con indennità nel rispetto della disciplina applicabile e certificazione delle competenze da parte di soggetti autorizzati/accreditati. Richiedono inoltre che il soggetto promotore condivida gli obiettivi educativi di DesTEENazione e operi in reale integrazione con l'équipe dello Spazio Multifunzionale.

Il risultato del tirocinio non coincide necessariamente con un'assunzione. È considerato positivo anche un percorso che consenta al ragazzo di conoscere meglio capacità e limiti, ri-orientare una scelta iniziale, acquisire competenze e costruire una prospettiva successiva più realistica.
Particolare rilievo assume il learning by doing: le competenze vengono sperimentate direttamente nel contesto lavorativo e rese osservabili attraverso attività e compiti definiti nel progetto formativo. Accanto alle competenze tecnico-professionali sono presidiate puntualità, rispetto degli impegni, organizzazione del compito, comunicazione, collaborazione, problem solving, gestione delle relazioni, tolleranza della frustrazione e capacità di ricevere feedback.

4.4.2 Destinatari Linea 6

I destinatari sono ragazze e ragazzi in carico ai Servizi Sociali Professionali per i quali il tirocinio possa rappresentare uno strumento appropriato all'interno del più ampio progetto individualizzato di inclusione e autonomia.
Particolare attenzione viene rivolta ai giovani in condizioni di vulnerabilità: NEET, ragazzi che hanno interrotto o presentano difficoltà nei percorsi scolastici e formativi, care leavers, minori stranieri non accompagnati, giovani con background migratorio, esperienze di povertà educativa o altre condizioni personali, familiari, economiche e sociali che rendono più complesso l'accesso autonomo alle opportunità formative e lavorative.
La fragilità non viene tuttavia utilizzata come unico criterio di lettura della persona. Il percorso parte anche da interessi, attitudini, aspirazioni, competenze, autonomie, risorse e desideri, così da evitare un abbinamento basato esclusivamente sul bisogno e costruire invece un'esperienza compatibile con le potenzialità individuali.
Prima dell'attivazione vengono considerate anche eventuali barriere all'inserimento: difficoltà economiche, disabilità, precedenti esperienze di insuccesso, fragilità relazionali, debolezza della rete familiare, problemi di mobilità e trasporto o altri ostacoli che possano incidere sulla tenuta del tirocinio. Il contesto ospitante e il livello di tutoraggio vengono quindi calibrati in funzione delle caratteristiche della persona.

4.4.3 Presa in carico Linea 6

La presa in carico viene concepita come un processo progressivo e condiviso, non come un mero adempimento amministrativo.
Presupposto per l'attivazione della Linea 6 è che il ragazzo o la ragazza sia in carico ai Servizi Sociali Professionali. La segnalazione può maturare attraverso differenti canali – in particolare Linea 3, Linea 2, rete territoriale e Servizi Sociali – ma l'accesso effettivo al tirocinio rimane subordinato alla presenza della presa in carico sociale.
Il percorso si sviluppa attraverso una sequenza integrata: segnalazione e verifica dei requisiti; primo colloquio; acquisizione degli elementi essenziali della presa in carico sociale; valutazione di interessi, aspettative, capacità, autonomie e criticità; costruzione del profilo orientativo; individuazione degli obiettivi personali; preparazione al tirocinio; ricerca e valutazione del contesto; matching; progetto formativo; avvio accompagnato; monitoraggio; valutazione e transizione. Nel cronoprogramma del singolo percorso sono previsti i primi cinque giorni per segnalazione, verifica dei requisiti e colloquio, i giorni 6-15 per valutazione e profilo orientativo, i giorni 16-30 per preparazione e matching e i giorni 31-45 per progetto formativo e adempimenti necessari all'avvio.
La valutazione non mira semplicemente a stabilire se il ragazzo sia "idoneo al lavoro", ma a individuare quali condizioni rendono possibile un'esperienza realmente formativa. Il matching tiene quindi conto delle caratteristiche personali e delle mansioni proposte, ma anche di ambiente di lavoro, orari, accessibilità, flessibilità, modalità di affiancamento e capacità educativa del soggetto ospitante. L'abbinamento viene formalizzato soltanto quando risultano presenti condizioni sufficienti di apprendimento, autonomia e partecipazione.

A supporto viene utilizzato il Patto Educativo Personalizzato Dinamico, distinto dal progetto formativo obbligatorio del tirocinio. Il Patto raccoglie aspettative, impegni, obiettivi personali, modalità di comunicazione e strategie da utilizzare in caso di difficoltà ed è costruito e aggiornato insieme al ragazzo.

4.4.4 Modalità di accesso Linea 6

L'accesso viene organizzato attraverso un sistema integrato di intercettazione e segnalazione, nel quale diversi soggetti possono contribuire a individuare potenziali destinatari, mantenendo però centrale il ruolo dei Servizi Sociali Professionali.
Un canale prioritario è costituito dalla Linea 3. Gli educatori impegnati nei percorsi di accompagnamento formazione-lavoro possono individuare ragazzi per i quali emergano interesse verso un settore o un mestiere, esigenza di sperimentare in un contesto reale le competenze maturate, necessità di rafforzare autonomia e motivazione o opportunità di dare continuità alla formazione nei mestieri. Il passaggio viene realizzato in maniera accompagnata e non come semplice invio.
Anche la Linea 2 – educativa di strada svolge un'importante funzione di intercettazione dei giovani più distanti dalle istituzioni, dalla scuola e dai servizi. Gli operatori possono far conoscere informalmente le opportunità della Linea 6 e facilitare il contatto con l'operatore sociale, fermo restando che l'attivazione del tirocinio richiede la presa in carico del Servizio Sociale Professionale.
I Servizi Sociali possono inoltre segnalare direttamente i ragazzi e condividere con l'operatore gli elementi pertinenti del progetto individuale. Scuole, CPIA, enti formativi, famiglie e altri soggetti territoriali possono concorrere all'intercettazione e all'orientamento verso il servizio, all'interno della rete complessiva di DesTEENazione.
Lo Spazio Multifunzionale di Piazza Primo Maggio rappresenta l'hub organizzativo della Linea: vi si svolgono i colloqui iniziali, la valutazione orientativa, la preparazione, gli incontri con gli operatori e la costruzione e verifica dei progetti formativi.

4.4.5 Attività previste Linea 6

L'intervento comprende un insieme di attività tra loro collegate, organizzate lungo l'intero ciclo del tirocinio

1. Valutazione preliminare e orientamento: colloqui individuali per ricostruire interessi, aspettative, competenze, autonomie, precedenti esperienze, bisogni, fragilità e aspirazioni e definire il profilo orientativo.
2. Preparazione al tirocinio: conoscenza di diritti, doveri, orari, regole e caratteristiche del contesto lavorativo; valutazione delle soft skills; eventuali simulazioni o attività propedeutiche.
3. Ricerca e selezione del contesto ospitante: aggiornamento della mappa territoriale di imprese, cooperative, artigiani e altri soggetti disponibili; valutazione dell'inclusività, capacità formativa e coerenza del contesto.
4. Matching personalizzato: confronto tra profilo del ragazzo e caratteristiche della sede, mansioni, ambiente, orari, accessibilità e modalità di tutoraggio, accompagnato quando possibile da una visita preliminare.
5. Costruzione del progetto formativo: definizione condivisa di compiti, competenze tecnico-professionali e trasversali da acquisire, livelli di autonomia, modalità di affiancamento, adattamenti e verifiche.
6. Avvio accompagnato e tutoraggio: presenza più intensa nelle prime fasi, raccordo con il tutor aziendale e prima verifica entro la prima settimana, con successiva modulazione dell'intensità dell'accompagnamento sulla base dell'autonomia raggiunta.
7. Monitoraggio e rielaborazione: colloqui con il ragazzo, confronto con il tutor aziendale, controllo di registro presenze e diario formativo, verifica delle competenze e rielaborazione delle difficoltà e degli apprendimenti.

8. Gestione delle criticità: revisione di mansioni, orari o modalità di affiancamento, intensificazione del tutoraggio, eventuale sospensione o cambiamento del soggetto ospitante quando necessario.
9. Valutazione finale, certificazione e transizione: ricostruzione degli apprendimenti, certificazione delle competenze attraverso soggetti autorizzati/accreditati, aggiornamento del curriculum e del profilo professionale e raccordo con CPI o ulteriori opportunità formative o lavorative.

Le imprese sono considerate partner educative e non semplicemente luoghi nei quali collocare il tirocinante. La sede viene valutata anche in funzione della capacità di accoglienza, della qualità dell'affiancamento e dell'effettivo contenuto di apprendimento delle mansioni proposte. Il tutor aziendale osserva quotidianamente il percorso e mantiene un dialogo regolare con l'operatore sociale.

4.4.6 Strategie per mantenere la partecipazione

La tenuta del percorso viene perseguita soprattutto attraverso la qualità della relazione educativa e la personalizzazione del tutoraggio. L'operatore sociale costituisce il riferimento stabile del ragazzo dalla fase preparatoria alla conclusione e modula la propria presenza in relazione al bisogno: maggiore intensità nelle fasi iniziali o di difficoltà, progressiva riduzione quando aumenta l'autonomia.

La partecipazione viene sostenuta attraverso la co-costruzione degli obiettivi, il Patto Educativo Personalizzato Dinamico, la restituzione periodica dei progressi e la valorizzazione degli apprendimenti, in modo che il giovane possa riconoscere concretamente ciò che sta acquisendo e assumere responsabilità crescenti.

In presenza di segnali di disinvestimento o difficoltà, non si procede automaticamente all'interruzione: operatore, ragazzo e tutor aziendale analizzano le cause e valutano soluzioni quali ridefinizione delle mansioni, maggiore gradualità, adattamento degli orari, intensificazione del tutoraggio, sospensione temporanea o sostituzione del contesto ospitante.

La continuità è inoltre sostenuta dall'integrazione con le altre Linee. La Linea 3 può riattivare attività formative o preparatorie; la Linea 4 può sostenere le figure adulte quando problematiche familiari incidono su orari, spostamenti, aspettative o autonomia; la Linea 5 può intervenire quando ansia, bassa autostima, difficoltà relazionali o vissuti di fallimento rischiano di compromettere il tirocinio.

Il grado di partecipazione sarà osservato anche attraverso una progressione da accesso e conoscenza, a continuità, coinvolgimento attivo e infine protagonismo e responsabilità, valutando non soltanto la presenza fisica ma la capacità del giovane di esprimere preferenze, utilizzare il tutoraggio, assumere impegni e formulare obiettivi futuri realistici.

Anche un'eventuale interruzione può diventare parte del percorso educativo se viene accompagnata da una rilettura dell'esperienza e utilizzata per comprendere le cause, riorientare gli obiettivi e individuare una nuova opportunità. Gli indirizzi sottolineano infatti che i percorsi possono attraversare stalli e richiedere adattamenti e che il tirocinio deve essere concepito come esperienza trasformativa, non come semplice passaggio tecnico.

4.4.7 Organizzazione delle attività

L'organizzazione della Linea si fonda sull'integrazione tra Coordinatore tecnico delle Linee 3-6, operatore sociale/tutor, Servizi Sociali, équipe multidisciplinare e tutor aziendale.

Il Coordinatore tecnico esercita la supervisione organizzativa e metodologica; l'operatore sociale della Linea 6 è il referente stabile del singolo percorso e cura colloqui, profilo orientativo, preparazione, matching, progetto formativo, rapporto con il tutor aziendale, presenze, colloqui in itinere, verifica finale e accompagnamento alla transizione.

Gli indirizzi operativi prevedono per tale funzione un monte orario di 750 ore annue, comprensivo di programmazione, accompagnamento, monitoraggio, coordinamento settimanale con il Coordinatore tecnico e partecipazione alle supervisioni d'équipe.

Il modello organizzativo prevede inoltre una forte integrazione con la Linea 3, attraverso valutazione congiunta della preparazione, eventuale piano propedeutico, passaggio accompagnato, continuità degli

obiettivi nel progetto formativo, verifiche congiunte e possibilità di riattivare il sostegno educativo qualora il tirocinio venga interrotto.
La programmazione generale della Linea prevede una fase iniziale di attivazione e costruzione del dispositivo, seguita dalla valutazione dei destinatari e dall'avvio progressivo dei primi tirocini. Nei primi 15 giorni vengono definiti i raccordi e i canali di segnalazione; entro il primo mese viene aggiornata la mappa dei soggetti ospitanti e definite le procedure relative a inserimento, sicurezza, indennità e certificazione; nei mesi 2-3 vengono svolti colloqui e valutazioni; nei mesi 3-4 vengono attivati i primi tirocini; successivamente il sistema entra a regime attraverso cicli progressivi di nuovi inserimenti, tutoraggio e valutazione. È previsto un riesame trimestrale e, nella fase conclusiva, certificazione, orientamento successivo e follow-up.
Sul piano territoriale, l'operatore e il Coordinatore aggiornano la mappatura dei soggetti ospitanti e delle opportunità formative e lavorative, valorizzando la rete già costruita dal raggruppamento. Il progetto prevede il coinvolgimento di imprese, cooperative, artigiani, enti formativi, Centri per l'Impiego e altri soggetti, con possibilità di formalizzare collaborazioni e sviluppare un Tavolo Tecnico Formazione, Tirocini e Inclusione collegato alla governance territoriale di DesTEENazione.
Il monitoraggio accompagna l'intero processo: quotidianamente vengono registrate presenze e attività; settimanalmente vengono verificati i nuovi accessi; entro la prima settimana dall'avvio è effettuata una prima verifica del tirocinio; mensilmente viene aggiornata la Scheda Sociale; bimestralmente viene verificato il progetto formativo; trimestralmente vengono prodotti i dati quali-quantitativi e la restituzione all'ATS; a metà tirocinio viene realizzata la valutazione intermedia; alla conclusione si procede alla valutazione finale, certificazione delle competenze e definizione del piano di transizione.
La qualità della Linea sarà valutata non soltanto in base al numero di tirocini avviati, ma considerando coerenza del matching, qualità del tutoraggio, acquisizione e certificazione delle competenze, sviluppo dell'autonomia, soddisfazione del ragazzo e dell'azienda, capacità di affrontare le difficoltà e presenza di una prospettiva successiva.
In questa impostazione, la Linea 6 rappresenta la fase di sperimentazione concreta dell'autonomia: il tirocinio diventa il luogo in cui orientamento, competenze, motivazione, sostegno educativo e rete territoriale si incontrano, consentendo al ragazzo non semplicemente di "fare esperienza di lavoro", ma di comprendere meglio sé stesso, misurarsi con responsabilità reali e costruire un progetto futuro più consapevole e sostenibile.

ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ – LINEA 6
Tirocini di inclusione

- **COORDINAMENTO E GOVERNANCE**

La Linea 6 si inserisce nel sistema unitario di governance di DesTEENazione ed è realizzata sotto la **supervisione organizzativa e metodologica del Coordinatore tecnico delle Linee 3, 4, 5 e 6**, che garantisce la coerenza dell'intervento con gli obiettivi generali del progetto, il raccordo con il Coordinatore strategico-programmatico e l'integrazione con le altre Linee.
Il **Coordinatore tecnico** presidia l'organizzazione complessiva della Linea 6: accoglie e verifica le segnalazioni relative ai ragazzi in carico ai Servizi Sociali Professionali, supervisiona l'attività dell'operatore sociale/tutor, verifica la corretta costruzione dei percorsi individualizzati, facilita il raccordo con i Servizi Sociali, con gli educatori della Linea 3 e con la rete formativa e lavorativa e interviene nelle situazioni che richiedono una rimodulazione del percorso. Lo **Spazio Multifunzionale di Piazza Primo Maggio** costituisce l'hub organizzativo nel quale vengono svolti colloqui iniziali, valutazioni orientative, attività preparatorie, riunioni tra operatori ed elaborazione e verifica dei progetti formativi.
La governance della Linea è caratterizzata da una forte **integrazione interna al progetto**. Il raccordo con la Linea 3 costituisce l'asse privilegiato, perché consente di trasformare il lavoro di orientamento, formazione nei mestieri e sviluppo delle competenze in una successiva sperimentazione nel contesto

lavorativo. Con la Linea 2 viene mantenuto un raccordo funzionale per l'intercettazione dei giovani più lontani dai servizi; la Linea 4 può essere coinvolta quando le condizioni familiari incidono sulla tenuta del tirocinio; la Linea 5 può intervenire quando fragilità emotive o relazionali ostacolano l'avvio o la prosecuzione dell'esperienza.

L'integrazione viene resa operativa attraverso **riunioni settimanali dell'équipe delle Linee 3-6, confronto settimanale tra il Coordinatore tecnico delle Linee 3-6 e il Coordinatore della Linea 2, riunioni mensili dell'équipe allargata, incontri specifici sui percorsi integrati e riesami periodici delle attività**. La governance è inoltre sostenuta da una base documentale comune e da flussi informativi strutturati.

Il sistema di governo della Linea è strettamente connesso al **monitoraggio**: il Coordinatore verifica non soltanto il numero dei tirocini attivati, ma la qualità degli abbinamenti, l'andamento dei percorsi, la tempestività nella soluzione delle criticità, il rapporto tra ore programmate e realizzate, la qualità dei raccordi territoriali e gli esiti raggiunti. Il monitoraggio prevede registrazione quotidiana delle attività, verifiche settimanali degli accessi, aggiornamento mensile della Scheda Sociale, verifica bimestrale del progetto formativo, valutazione intermedia, restituzioni trimestrali e valutazione finale e di follow-up.

- **ÉQUIPE SPECIALISTICA**

Il nucleo operativo della Linea 6 è costituito dal **Coordinatore tecnico delle Linee 3-6 e dall'operatore sociale/tutor**, che rappresenta il riferimento stabile del ragazzo durante l'intero percorso. Negli indirizzi operativi l'attività dell'operatore comprende programmazione, accompagnamento, monitoraggio, coordinamento settimanale con il Coordinatore tecnico e partecipazione alle supervisioni d'équipe, per un monte ore annuale previsto di 750 ore.

Il tutor non svolge una funzione meramente amministrativa o di controllo della presenza. È la figura che **accompagna il giovane dalla progettazione alla realizzazione e alla rielaborazione finale dell'esperienza**, operando all'interno dell'équipe multidisciplinare e in raccordo con i servizi territoriali. Il progetto viene costruito con il ragazzo, che partecipa alla definizione di obiettivi, modalità e tempi e viene progressivamente sostenuto nell'assunzione di responsabilità e autonomia.

L'operatore sociale/tutor cura, nello specifico, la valutazione preliminare, la costruzione del profilo orientativo, la preparazione del giovane, il **matching con il soggetto ospitante**, la collaborazione alla redazione del progetto formativo, il raccordo con il tutor aziendale, il monitoraggio delle presenze e delle attività, i colloqui in itinere, la verifica finale e l'accompagnamento verso il successivo progetto di transizione.

La figura individuata dal raggruppamento per il tutoraggio possiede esperienza specifica nell'**accompagnamento e inserimento lavorativo, nell'orientamento specialistico e nella gestione di percorsi INCLUDIS, LIBERI e Programma GOL**. Le competenze richieste riguardano gestione dell'accompagnamento individualizzato, attivazione e monitoraggio dei tirocini, supporto motivazionale, raccordo con gli educatori della Linea 3 e con i soggetti ospitanti, osservazione e verifica in itinere e cura degli adempimenti connessi alla sicurezza.

Intorno a questo nucleo opera un'**équipe funzionalmente integrata**, che può coinvolgere educatori della Linea 3, psicologi delle Linee 4 e 5, Servizio Sociale inviante e tutor aziendale. Le diverse professionalità non si sovrappongono, ma intervengono quando il progetto individualizzato ne evidenzia la necessità.

Il **tutor aziendale** assume a sua volta un ruolo significativo: osserva quotidianamente l'esperienza lavorativa e collabora con il tutor educativo nella valutazione dei progressi e delle criticità. Il soggetto ospitante viene quindi considerato un **partner educativo** e non un semplice destinatario dell'inserimento: qualità dell'accoglienza, affiancamento, significatività delle mansioni e capacità formativa dell'ambiente costituiscono elementi essenziali nella valutazione della sede.

- **AREE DI INTERVENTO**

L'organizzazione della Linea 6 si sviluppa lungo un **percorso progressivo e personalizzato**, nel quale il tirocinio rappresenta una fase di sperimentazione concreta all'interno di un più ampio progetto educativo e orientativo.

Accesso, valutazione e orientamento.

Il percorso prende avvio dalla segnalazione e dalla verifica dei requisiti, essendo la Linea rivolta a ragazzi e ragazze in carico ai Servizi Sociali Professionali. L'operatore realizza colloqui finalizzati a ricostruire interessi, aspettative, esperienze, competenze, autonomie, fragilità e aspirazioni e acquisisce dal Servizio Sociale gli elementi pertinenti del progetto complessivo di presa in carico. Da questa fase deriva la costruzione del **profilo orientativo individuale**.

Preparazione all'esperienza lavorativa.

Prima dell'inserimento viene verificato il livello di preparazione del ragazzo rispetto a regole, tempi, comunicazione, spostamenti, capacità relazionali e competenze trasversali. Il giovane viene informato su finalità, diritti, doveri, orari e caratteristiche del tirocinio ed è coinvolto nella definizione degli obiettivi. Possono essere attivati laboratori, simulazioni o interventi preparatori in raccordo con la Linea 3 e, quando necessario, con la Linea 5.

Matching e costruzione del progetto formativo.

Il matching rappresenta un passaggio educativo centrale. Il profilo del giovane viene confrontato con caratteristiche del soggetto ospitante, mansioni, ambiente, accessibilità, orari, flessibilità, modalità di affiancamento e potenzialità formative. L'abbinamento viene formalizzato solo quando risultano presenti condizioni sufficienti affinché l'esperienza possa generare apprendimento, partecipazione e progressiva autonomia.

Tirocinio, tutoraggio e learning by doing.

Il tirocinio permette di sperimentare direttamente competenze tecnico-professionali e trasversali. Il progetto formativo definisce attività, compiti, competenze da sviluppare, livelli di autonomia, modalità di affiancamento e verifiche. Particolare attenzione viene dedicata a puntualità, rispetto degli impegni, comunicazione, lavoro in gruppo, problem solving, organizzazione, gestione della frustrazione e capacità di adattamento.

Monitoraggio e gestione delle criticità.

Il tutor accompagna il ragazzo per tutta la durata dell'esperienza e mantiene un confronto costante con il tutor aziendale. In presenza di difficoltà, il percorso può essere modificato attraverso ridefinizione delle mansioni, maggiore gradualità, modifica degli orari, intensificazione del tutoraggio, sospensione temporanea o individuazione di un diverso contesto ospitante. La personalizzazione riguarda quindi non soltanto l'avvio, ma l'intero sviluppo del tirocinio.

Valutazione, certificazione e transizione.

La conclusione comprende valutazione degli apprendimenti, certificazione delle competenze, rilettura dell'esperienza e costruzione del successivo progetto formativo o professionale. L'esito positivo non coincide necessariamente con l'assunzione: il tirocinio è efficace anche quando permette al giovane di comprendere meglio interessi e capacità, riorientarsi e formulare obiettivi più realistici. Gli indicatori considerano infatti competenze acquisite e certificate, crescita dell'autonomia, qualità del tutoraggio, coerenza del matching ed eventuale prosecuzione formativa o lavorativa.

L'intero percorso mantiene una forte **adattabilità temporale e metodologica**: segnalazione e primo colloquio sono previsti nella fase iniziale, seguiti da valutazione, preparazione, ricerca del contesto, progetto formativo, avvio accompagnato, monitoraggio, valutazione intermedia, certificazione e piano di prosecuzione.

- **RETE TERRITORIALE INTEGRATA**

La Linea 6 richiede una **rete territoriale stabile tra sistema sociale, educativo, formativo e produttivo**, perché il tirocinio possa diventare effettivamente parte di un percorso di inclusione e non un'esperienza isolata.

Il primo nodo della rete è rappresentato dai **Servizi Sociali Professionali**, titolari della presa in carico dei destinatari. Con essi vengono condivisi gli elementi essenziali del progetto individuale, le condizioni per l'accesso al tirocinio e, quando necessario, le verifiche sull'andamento e sulla conclusione del percorso.

Un secondo asse riguarda la **rete educativa e formativa**: scuole, CPIA, educatori della Linea 3, enti di formazione professionale ed enti accreditati alla certificazione delle competenze. In particolare, la continuità tra Linea 3 e Linea 6 permette di collegare orientamento, formazione nei mestieri e sviluppo delle soft skills con la successiva sperimentazione nel contesto lavorativo.

Il terzo asse è costituito dal **sistema del lavoro e produttivo**: Centri per l'Impiego, servizi regionali per il lavoro, imprese, cooperative, artigiani, associazioni di categoria e altri potenziali soggetti ospitanti. L'operatore sociale, sotto la supervisione del Coordinatore tecnico, aggiorna la mappatura delle opportunità del territorio e valuta i contesti non soltanto per la disponibilità ad accogliere un tirocinante, ma per la loro capacità di garantire apprendimento, inclusività, accompagnamento e mansioni significative.

Il raggruppamento dispone già di un patrimonio di relazioni derivante da precedenti esperienze di **orientamento, matching e tutoraggio**, tra cui CI SIAMO, InformaOrienta, INCLUDIS, LIBERI e Programma GOL, nonché da collaborazioni con Servizi Sociali, enti formativi, soggetti ospitanti, scuole e realtà comunitarie del territorio. Tale rete rappresenta una base operativa immediatamente utilizzabile per la Linea 6.

La rete comprende inoltre **ETS, associazioni sportive e culturali, volontariato, parrocchie e gruppi giovanili**, che possono contribuire all'intercettazione dei giovani, alla conoscenza dei bisogni e alla costruzione di opportunità complementari al tirocinio.

Particolare importanza viene attribuita alla formalizzazione delle collaborazioni: la proposta prevede la possibilità di utilizzare un **Protocollo Quadro Territoriale** per raccogliere la disponibilità delle imprese e, per i singoli tirocini, specifiche convenzioni e progetti formativi individuali. È inoltre proposta l'attivazione di un **Tavolo Tecnico Formazione, Tirocini e Inclusione**, collegato al Tavolo Adolescenti e al Patto Educativo Territoriale, nel quale possano confrontarsi servizi, CPI, CPIA, enti formativi, soggetti certificatori, imprese, cooperative e associazioni di categoria per individuare opportunità, rimuovere barriere territoriali e definire criteri condivisi di accoglienza.

Sintesi del modello organizzativo

Il modello può essere rappresentato come un processo circolare:

Governance e Coordinatore tecnico → équipe specialistica e operatore sociale/tutor → valutazione e progetto personalizzato → matching con il territorio → tirocinio e tutoraggio → monitoraggio e rimodulazione → certificazione e transizione, con il sostegno continuo della **rete territoriale integrata**.

In tale configurazione, la Linea 6 non termina con l'attivazione del tirocinio: **prepara, accompagna, monitora, rielabora e costruisce la transizione successiva**. Il lavoro diventa così uno strumento educativo attraverso il quale il giovane può sperimentare capacità e responsabilità, accrescere l'autonomia, acquisire competenze riconoscibili e costruire progressivamente un progetto di vita formativo e professionale sostenibile.

4.2 Cronoprogramma

Le attività sono organizzate secondo un cronoprogramma progressivo e flessibile con un costante adattamento ai bisogni emergenti. Di seguito si riporta l'ipotesi di cronoprogramma **su scala annuale**:

FASE	AZIONI LINEA 3	mese 1	mese 1-3	mese 3-10	mese 10-12
AVVIO	costituzione équipe	■			
	presa in carico primi utenti (immediata)	■			
	attivazione rete con scuole e servizi	■			
CO-PROGETTAZIONE	assesment individuale		■		
	definizione PI condivisi		■		
	avvio tutoraggi personalizzati		■		
IMPLEMENTAZIONE	laboratori soft skills			■	■
	gruppi educativi			■	■
	attività orientative			■	■
	formazione mestieri			■	■
	monitoraggio e rimodulazione attività sulla base di progressi			■	■
CONSOLIDAMENTO	certificazione competenze				■
	accompagnamento a rientro formativo/tirocinio				■
	valutazione				■

FASE	AZIONI LINEA 4	mese 1	mese 1-3	mese 3-10	mese 10-12
AVVIO	attivazione équipe	■			
	apertura spazio di ascolto	■			
	avvio colloqui individuali e calendario bimestrale delle attività	■			
IMPLEMENTAZIONE	programmazione bimestrale sulla base di bisogni emergenti: colloqui individuali, gruppi di genitori, incontri di sensibilizzazione		■	■	
IMPLEMENTAZIONE	colloqui con genitori/coppie per analisi della domanda			■	■
	sostegno psicologico ed educativo			■	■
	orientamento ai servizi			■	■
	laboratori esperienziali			■	■
	incontri tematici su adolescenza, relazioni, prevenzione del disagio			■	■
CONSOLIDAMENTO	valutazione esiti				■
	riorientamento interventi				■

FASE	AZIONI LINEA 5	mese 1	mese 1-3	mese 3-10	mese 10-12
AVVIO	attivazione équipe psicologica	■			
	attivazione rete territoriale	■			
	avvio delle prime attività di ascolto e colloqui individuali a accesso immediato	■			
IMPLEMENTAZIONE	sportello di ascolto psicologico		■	■	■
	percorsi psicologici individuali e di gruppo		■	■	■
	laboratori di educazione emotiva e psicoeducazione		■	■	■
	interventi di prevenzione e sensibilizzazione su tematiche emergenti		■	■	■
	percorsi di orientamento e accompagnamento ai servizi specialistici		■	■	■
	consulenze psicologiche e supervisione multidisciplinare		■	■	■
	incontri di raccordo e coprogettazione con la rete		■	■	■

	territoriale				
CONSOLIDAMENTO	consolidamento dei percorsi				
	eventuali invii di situazioni complesse ai servizi specialistici				
	valutazione degli esiti				

FASE	AZIONI LINEA 6	mese 1	mese 1-3	mese 3-10	mese 10-12
AVVIO	Intercettazione, segnalazione e valutazione dei destinatari				
	Orientamento individuale e definizione dei profili				
	Preparazione dei giovani al tirocinio				
IMPLEMENTAZIONE	Mappatura e coinvolgimento dei soggetti ospitanti				
	Definizione e attivazione dei progetti formativi				
	Avvio accompagnato dei tirocini				
	Tutoraggio e accompagnamento educativo				
	Valutazione intermedia				
	Gestione delle criticità e rimodulazione dei percorsi				
	Monitoraggio complessivo, valutazione e raccordo con la rete territoriale				
CONSOLIDAMENTO	Orientamento alla transizione e follow-up				
	Valutazione finale e certificazione delle competenze				

4.3 Collegamento con le altre linee

Il progetto si fonda su un modello integrato e multidimensionale nel quale le diverse linee di intervento **Linea 3, Linea 4, Linea 5 e Linea 6** costituiscono parti interconnesse di un unico sistema di presa in carico, orientato alla crescita personale, all'inclusione sociale e alla costruzione di prospettive di autonomia per adolescenti e giovani.

La **Linea 1 – Coordinamento del progetto** assicura la regia complessiva dell'intervento, garantendo il raccordo tra le diverse linee, la coerenza metodologica, la programmazione condivisa delle attività e il collegamento con la rete territoriale e istituzionale. L'integrazione tra le linee non si limita a momenti formali di coordinamento, ma si realizza attraverso modalità operative comuni, basate su **invii interni, équipe integrate, progettazione condivisa e monitoraggio congiunto dei percorsi individualizzati**.

Un elemento centrale del modello è rappresentato dall'**équipe multiprofessionale integrata**, composta dagli operatori delle diverse linee progettuali, che opera come luogo permanente di confronto e lettura condivisa dei bisogni. Attraverso riunioni periodiche e momenti di supervisione, l'équipe analizza le situazioni intercettate, definisce le modalità di presa in carico, individua le risorse attivabili e costruisce percorsi personalizzati, evitando interventi frammentati e garantendo continuità educativa, psicologica e sociale.

L'accesso al sistema può avvenire attraverso diversi canali – accesso spontaneo, invio da parte della scuola, dei servizi sociali, della rete territoriale o degli operatori dello Spazio Multifunzionale – e prevede una successiva valutazione condivisa del bisogno da parte dell'équipe. A partire dall'analisi della situazione individuale e familiare, vengono attivate in modo flessibile le linee di intervento più adeguate, attraverso un **piano personalizzato costruito e monitorato congiuntamente**.

In questo quadro, la **Linea 5** svolge una funzione strettamente connessa alle altre azioni progettuali: le situazioni di disagio emotivo o relazionale rilevate dagli educatori della Linea 3 possono essere oggetto di invio allo Spazio di Ascolto Psicologico, mentre gli elementi emersi nei colloqui psicologici possono orientare interventi educativi, attività di gruppo o percorsi di inclusione. Analogamente, laddove le difficoltà del giovane siano correlate al contesto familiare, la Linea 5 attiva un raccordo con la **Linea 4**, favorendo interventi di sostegno alla genitorialità e una lettura sistemica delle dinamiche familiari.

La collaborazione con la **Linea 3** consente di integrare la dimensione psicologica con quella educativa e orientativa, collegando il rafforzamento delle competenze personali ed emotive allo sviluppo di capacità progettuali, alla partecipazione sociale e alla costruzione del percorso formativo e professionale del giovane. Gli operatori condividono informazioni utili alla definizione degli obiettivi individuali e collaborano nella realizzazione di attività laboratoriali, gruppi esperienziali e percorsi di accompagnamento.

La **Linea 4** contribuisce alla presa in carico del sistema familiare, attraverso interventi rivolti ai genitori e alle figure educative di riferimento. Il raccordo con la Linea 5 permette di affrontare in modo integrato le situazioni in cui il disagio del giovane è collegato a difficoltà comunicative, relazionali o familiari, favorendo una maggiore efficacia degli interventi e una continuità tra il lavoro con il ragazzo e quello con il nucleo di appartenenza.

La **Linea 6 – Tirocini di inclusione** rappresenta la fase di sviluppo e consolidamento dei percorsi attivati nelle altre linee. L'inserimento in contesti di tirocinio non viene considerato un'azione isolata, ma il risultato di un processo graduale di accompagnamento educativo, psicologico e orientativo. Le informazioni raccolte dall'équipe nelle Linee 3, 4 e 5 contribuiscono alla definizione del progetto di tirocinio, individuando obiettivi realistici, modalità di accompagnamento e strumenti di monitoraggio. Parallelamente, gli esiti dell'esperienza di tirocinio vengono restituiti all'équipe per eventuali adattamenti e ridefinizioni del percorso.

L'integrazione tra le linee si concretizza inoltre attraverso la **progettazione condivisa di attività trasversali**, quali laboratori, gruppi e momenti di confronto, capaci di rispondere contemporaneamente a più dimensioni del bisogno: sviluppo delle competenze emotive e relazionali (Linea 5), rafforzamento delle competenze genitoriali (Linea 4), orientamento, autonomia e inclusione sociale (Linea 3), sperimentazione di competenze in contesti reali (Linea 6).

Il modello prevede un raccordo stabile con la rete territoriale – scuole, servizi sociali, servizi sanitari, famiglie e soggetti della comunità educante – che favorisce l'intercettazione precoce delle situazioni di vulnerabilità, la condivisione delle informazioni necessarie alla presa in carico e la costruzione di risposte coordinate.

SEZIONE 5. STRATEGIE TRASVERSALI

5.1 Rete territoriale

La rete di supporto alla Linea 3 si fonda su un modello di **pedagogia di comunità e ricerca-azione**, orientato alla prossimità, alla conoscenza dei contesti di vita degli adolescenti e alla costruzione condivisa delle risposte educative. L'approccio adottato considera la rete territoriale come un sistema dinamico e partecipato, capace di evolvere attraverso processi continui di ascolto, osservazione, confronto e coprogettazione, coinvolgendo istituzioni pubbliche, servizi, scuola, famiglie, Terzo Settore e realtà della comunità locale.

La prevenzione della dispersione scolastica e dell'inattività giovanile richiede infatti un intervento integrato, in grado di superare una logica esclusivamente riparativa e di costruire opportunità educative, formative e orientative accessibili ai ragazzi maggiormente esposti al rischio di esclusione. In questa prospettiva, la rete costituisce lo strumento attraverso cui intercettare precocemente le situazioni di fragilità, accompagnare i giovani nella definizione del proprio percorso formativo e valorizzare le risorse educative e professionali presenti nel territorio dell'Ambito PLUS di Carbonia.

La rete si articola su più livelli tra loro interconnessi. Il primo livello è rappresentato dalla **governance istituzionale dell'Ambito PLUS di Carbonia**, che garantisce il raccordo strategico con la programmazione sociale territoriale e con le politiche regionali e nazionali. In coerenza con il principio di amministrazione condivisa previsto dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore, tale livello promuove una responsabilità diffusa tra i soggetti coinvolti, favorendo accordi e collaborazioni tra Comuni, servizi sociosanitari, istituzioni scolastiche ed Enti del Terzo Settore.

Un secondo livello riguarda il **coordinamento tecnico-operativo**, che rappresenta il luogo in cui gli indirizzi progettuali vengono tradotti in azioni concrete. Attraverso il lavoro d'équipe, il confronto multidisciplinare e la condivisione delle informazioni, la rete consente di costruire percorsi personalizzati rivolti agli adolescenti, integrando interventi educativi, orientativi, formativi e di accompagnamento verso il mondo del lavoro.

Un ruolo centrale è svolto dalla **comunità educante territoriale**, composta da scuole, associazioni sportive e culturali, cooperative sociali, enti formativi, realtà di volontariato, gruppi informali e reti di prossimità. Tali soggetti rappresentano luoghi privilegiati per l'aggancio dei giovani, soprattutto di coloro che risultano più distanti dai percorsi scolastici tradizionali o maggiormente esposti al rischio di isolamento e marginalità. La disponibilità di contesti educativi informali permette infatti di valorizzare modalità di apprendimento esperienziale, attività laboratoriali e percorsi di sviluppo delle competenze personali e professionali.

Il funzionamento della rete è sostenuto da strumenti organizzativi quali tavoli di coordinamento, riunioni di équipe, percorsi di coprogettazione, sistemi condivisi di monitoraggio e documentazione. Tali strumenti garantiscono continuità agli interventi, favoriscono una lettura condivisa dei bisogni e consentono di verificare l'efficacia delle azioni intraprese, promuovendo processi di miglioramento continuo.

Nell'ambito della coprogettazione, la **Cooperativa Le API** mette a disposizione un patrimonio consolidato di esperienze e relazioni territoriali, maturato attraverso la gestione di interventi educativi e sociali rivolti a minori, adolescenti e famiglie. La collaborazione con l'Ambito PLUS di Carbonia, anche attraverso la gestione della **Linea 2 del progetto DesTEENazione**, rappresenta un elemento di continuità e integrazione con le finalità della Linea 3, favorendo il raccordo tra interventi educativi, accompagnamento dei giovani e rafforzamento della comunità educante.

La cooperativa vanta inoltre collaborazioni strutturate con diversi enti locali del territorio, tra cui i Comuni di Tratalias e San Giovanni Suergiu, sviluppate attraverso convenzioni e accordi operativi nell'ambito di servizi educativi territoriali, attività estive, interventi della Legge 162/98 e percorsi del "Dopo di Noi". Tali esperienze hanno consentito di consolidare competenze nella presa in carico multidimensionale delle situazioni di fragilità sociale e familiare, competenze pienamente coerenti con gli obiettivi della Linea 3.

A livello sovralocale, la partecipazione a progettualità quali **INCLUDIS 2024** e **Pronto Intervento Sociale** rafforza ulteriormente la capacità della cooperativa di operare in rete con i servizi territoriali, favorendo percorsi fluidi di invio, presa in carico e accompagnamento dei giovani in condizioni di vulnerabilità.

La rete della Cooperativa Le API si arricchisce inoltre attraverso collaborazioni con soggetti del Terzo Settore e dell'economia sociale, tra cui **Teclab ForKids Impresa Sociale**, **Associazione Cherimus**, **Millepiedi**, **ISAR**, **Il Delfino**, **ANFFAS** e **IAL Sardegna**. Tali partnership ampliano le opportunità educative, culturali e formative rivolte agli adolescenti, favorendo la realizzazione di laboratori, attività esperienziali e percorsi di orientamento coerenti con l'obiettivo di prevenire l'abbandono scolastico e promuovere l'avvicinamento al mondo della formazione e del lavoro.

Il raggruppamento composto da **Consorzio Network e Cooperativa Millepiedi** contribuisce alla Linea 3 attraverso un patrimonio consolidato di relazioni operative sviluppate nel Distretto Socio-Sanitario di Carbonia. Tale rete consente una lettura integrata dei bisogni adolescenziali e una presa in carico multidimensionale, grazie alla collaborazione strutturata con Servizi Sociali Comunali, ADI, UONPIA, Consultori Familiari, CSM, SerD, UEPE e altri servizi specialistici. Il raccordo con tali soggetti permette di individuare precocemente situazioni di disagio, dispersione o fragilità e di attivare interventi coordinati.

Un ulteriore elemento qualificante è rappresentato dalla rete costruita con le istituzioni scolastiche, che costituiscono un interlocutore privilegiato per l'intercettazione dei giovani a rischio e per la costruzione di percorsi integrati scuola-territorio. Il rapporto con le scuole consente di promuovere orientamento,

valorizzazione delle attitudini personali, prevenzione dell'abbandono e accompagnamento verso opportunità formative e professionali.

La rete territoriale si completa attraverso le collaborazioni con realtà associative e comunitarie che rappresentano importanti contesti di aggancio informale degli adolescenti. Le relazioni con realtà sportive quali le **Società Sportive Fermassenti** e l'**Associazione Tao Chuan**, con gruppi scout, parrocchie e associazioni locali, permettono di utilizzare lo sport, la cultura e la partecipazione comunitaria come strumenti educativi e inclusivi.

Nel territorio del Comune di Carbonia, il sistema di relazioni comprende inoltre collaborazioni con il **Comitato Provinciale AUSER Carbonia-Iglesias**, la **Casa del Popolo**, l'**Associazione Guide Scout Cattolici Italiani**, il **Gruppo Comunità di Via Marconi Onlus**, l'**A.S.Vo.C – Associazione Soccorso Volontario Cittadino**, la **Caritas**, il **Rotary Club**, **Unisulky S'Ischiglia**, l'**Università della Terza Età** e diversi enti di formazione professionale quali **IFOLD Sardegna**, **ISforCOOP**, **MCG** ed **Evolvere**.

L'insieme delle relazioni messe a disposizione dagli enti coprogettanti rappresenta una risorsa per l'attuazione della Linea 3, consentendo di integrare interventi educativi, orientativi e formativi all'interno di una rete territoriale già attiva e riconosciuta. La presenza di modalità operative condivise permette di attivare rapidamente percorsi personalizzati, laboratori, esperienze pratiche e azioni di accompagnamento, rafforzando il legame tra adolescenti, scuola, comunità e sistema produttivo locale.

5.2 Monitoraggio e valutazione

Nell'ambito delle **Linee 3, 4 e 5 del progetto DesTEENazione**, il sistema di monitoraggio e valutazione è realizzato in modo **unitario e condiviso dai tre ETS coprogettanti – Consorzio Network, Millepiedi e LE API**, in coerenza con il Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla Povertà 2021–2027 e con l'impianto metodologico complessivo del progetto.

Il monitoraggio costituisce uno **strumento gestionale permanente**, finalizzato non solo alla rilevazione dell'avanzamento delle attività, ma anche alla lettura dei processi educativi, relazionali e di inclusione attivati a favore dei giovani e delle loro famiglie. L'impianto integra pertanto una dimensione **quantitativa**, relativa alla rilevazione degli accessi, della partecipazione e degli esiti, e una dimensione **qualitativa**, orientata a comprendere la qualità e l'efficacia degli interventi.

La gestione condivisa da parte dei tre ETS consente di garantire **omogeneità nelle modalità di rilevazione, comparabilità dei dati e condivisione delle informazioni**, mantenendo al contempo la specificità degli approcci e dei contesti operativi di ciascun soggetto.

Per ciascun destinatario preso in carico viene predisposta e aggiornata la documentazione prevista dal sistema di monitoraggio, attraverso **schede di accesso e presa in carico, cartella individuale/digitale del destinatario, registrazione delle presenze e della partecipazione alle attività**, nonché attraverso la documentazione degli interventi e degli eventuali invii o raccordi con altri servizi della rete.

La raccolta dei dati viene effettuata **all'avvio, durante lo svolgimento e alla conclusione dei percorsi**, consentendo di rilevare progressivamente:

- numero e caratteristiche dei destinatari raggiunti e presi in carico;
- accessi e partecipazione alle attività;
- continuità e intensità della frequenza;
- tipologia e quantità degli interventi realizzati;
- completamento dei percorsi;
- eventuali interruzioni, riorientamenti o riattivazioni;
- esiti dei percorsi rispetto agli obiettivi individuali e progettuali;
- raccordi attivati con famiglie, servizi e soggetti della rete territoriale.

La rilevazione quantitativa viene integrata da un **monitoraggio qualitativo condiviso**, volto a cogliere gli aspetti che non possono essere restituiti dai soli indicatori numerici. In particolare, vengono osservati la qualità della relazione educativa, il livello di partecipazione e coinvolgimento dei giovani, l'evoluzione delle competenze personali, emotive e relazionali, il livello di inclusione e di attivazione nel contesto sociale, nonché la qualità della collaborazione con le famiglie e con la rete territoriale.

A tale scopo gli operatori utilizzano **schede di osservazione, diari di bordo, report di attività, restituzioni individuali e di équipe, colloqui e momenti di confronto con i destinatari e, ove opportuno, con le famiglie e con gli altri soggetti coinvolti**. Particolare attenzione viene riservata al punto di vista dei giovani, considerati non come meri destinatari della valutazione, ma come **co-protagonisti del processo di monitoraggio**, attraverso la raccolta di feedback e l'attivazione di momenti di valutazione partecipata.

Il sistema di monitoraggio è orientato alla valutazione di alcune dimensioni trasversali alle Linee 3, 4 e 5, quali:

- accessibilità e capacità di intercettazione dei destinatari;
- partecipazione e continuità nei percorsi;
- qualità delle relazioni educative e professionali;
- sviluppo delle competenze personali, emotive, relazionali e sociali;
- rafforzamento dell'autonomia e della capacità di attivazione;
- inclusione e partecipazione alla vita della comunità;
- coinvolgimento e sostegno delle famiglie;
- capacità della rete territoriale di collaborare in modo integrato;
- coerenza tra bisogni rilevati, interventi realizzati ed esiti conseguiti.

La **valutazione in itinere** rappresenta una componente essenziale del sistema operativo. I dati e le evidenze raccolte vengono periodicamente analizzati dagli operatori e dalle équipe dei tre ETS, attraverso momenti strutturati di confronto e rilettura dell'andamento delle attività. Il monitoraggio consente così di individuare tempestivamente eventuali criticità, rilevare bisogni emergenti, valorizzare le pratiche efficaci e proporre eventuali azioni correttive o di rimodulazione.

Un ruolo centrale è svolto dal **Tavolo di co-progettazione con il Comune di Carbonia e i tre ETS coprogettanti**, quale spazio stabile di confronto e monitoraggio condiviso. In tale sede vengono messi a sistema i dati provenienti dai diversi ambiti di intervento, vengono analizzati gli scostamenti rispetto agli obiettivi e agli indicatori previsti e vengono assunte, ove necessario, decisioni di riorientamento delle attività.

Il sistema garantisce pertanto un **flusso circolare tra raccolta dei dati, analisi, confronto e decisione**, nel quale il monitoraggio non costituisce un mero adempimento documentale, ma uno strumento concreto di governo del progetto.

La documentazione prodotta dai tre ETS viene progressivamente sistematizzata attraverso **report periodici, registrazioni delle attività, evidenze qualitative e restituzioni delle équipe**, assicurando la tracciabilità dei percorsi e la disponibilità delle informazioni necessarie alla rendicontazione e alla valutazione complessiva dell'intervento.

L'approccio adottato è quindi **partecipativo, integrato e riflessivo**: partecipativo, perché valorizza il punto di vista dei giovani e degli altri soggetti coinvolti; integrato, perché mette in relazione i diversi livelli di intervento e i tre ETS coprogettanti; riflessivo, perché utilizza le evidenze raccolte per interrogare costantemente le pratiche e migliorarle.

In questa prospettiva, il monitoraggio contribuisce alla costruzione di una **comunità di pratiche tra gli operatori dei tre ETS**, favorendo la condivisione di metodologie, strumenti, criticità e buone pratiche e sostenendo un processo di apprendimento organizzativo continuo. L'obiettivo ultimo è garantire che le Linee 3, 4 e 5 mantengano nel tempo **coerenza con i bisogni dei destinatari, qualità degli interventi, capacità di adattamento e orientamento agli esiti**, in una logica di miglioramento continuo.

SEZIONE 6. INNOVAZIONE

PROPOSTA 1. PEER EDUCATION

Si propone l'attivazione di un **modello strutturato di peer education**, che coinvolga i giovani partecipanti alla prima annualità della LINEA 3 come mentori dei nuovi partecipanti nella seconda annualità. Il percorso prevede:

- l'affiancamento degli operatori nelle attività di gruppo e nei momenti informali;
- la creazione di spazi di confronto tra pari, facilitati ma non direttivi.

Questa azione valorizza il **protagonismo giovanile** e rafforza il senso di responsabilità; **facilita l'ingaggio** dei nuovi partecipanti, riducendo diffidenze e barriere; **promuove apprendimenti significativi** attraverso il modello tra pari, particolarmente efficace in adolescenza. Nel contesto del Sulcis, caratterizzato da fragilità relazionali e rischio di isolamento, il peer mentoring rappresenta una leva innovativa per **costruire comunità e appartenenza**, favorendo dinamiche positive tra giovani.

PROPOSTA 2. PERCORSI PRATICI CON GLI ESPERTI DEI MESTIERI

Si introduce una modalità sperimentale di coinvolgimento degli **esperti dei mestieri**, superando la logica tradizionale della semplice presentazione frontale. Il modello prevede: A) un processo di **co-progettazione dei percorsi laboratoriali**, in cui i ragazzi contribuiscono alla scelta degli ambiti e delle attività, aumentando motivazione e senso di coinvolgimento; B) **eventi esperienziali e interattivi** (es. "laboratori aperti", dimostrazioni pratiche, storytelling professionale); C) momenti di **incontro informale** tra giovani ed esperti, centrati sul dialogo e sul racconto di esperienze di vita e lavoro;

Questa impostazione consente di: rendere l'orientamento più concreto, realistico e vicino ai vissuti dei giovani; rafforzare competenze trasversali (problem solving, collaborazione, autonomia); valorizzare il legame con il territorio e le sue opportunità, anche in contesti economicamente fragili. L'innovazione risiede nella trasformazione dell'esperto da "docente" a **facilitatore di esperienze**, in grado di attivare processi di apprendimento attivo e significativo.

Accanto ai laboratori in cui possono introdurre **micro-esperienze pratiche simulate o reali,** gli esperti possono proporre ai ragazzi:

- **challenge-based learning; sfide pratiche legate al proprio mestiere** da sviluppare in gruppo: progettare un piccolo prodotto/servizio; risolvere un problema reale del territorio; ideare soluzioni innovative legate a bisogni locali;
- **job shadowing narrativo;** i ragazzi possono vivere brevi esperienze di **affiancamento all'esperto** (anche solo per alcune ore), seguite da momenti strutturati di rielaborazione: restituzione in gruppo; produzione di contenuti (video, diario digitale); condivisione con i pari;
- **integrazione con strumenti digitali e storytelling; p**er rendere l'esperienza più contemporanea e attrattiva: creazione di **video-interviste agli esperti** realizzate dai ragazzi; produzione di **mini-documentari o podcast** sui mestieri; utilizzo di piattaforme collaborative per raccogliere idee, feedback e materiali

PROPOSTA 3. GOVERNANCE PARTECIPATA "LEGGERA" – MODELLO EUROPEO DI ENGAGEMENT GRADUALE

I tavoli di coprogettazione vengono ripensati secondo modelli europei che prevedono una **partecipazione graduale e facilitata** dei genitori (non invasiva, non istituzionale)

Si introducono: **micro-tavoli tematici** (brevi, informali, su temi concreti); momenti di confronto integrati in eventi già esistenti (es. dopo incontri o attività); coinvolgimento tramite strumenti digitali (sondaggi, votazioni, idee condivise).

SEZIONE 7. PROFESSIONALITÀ AGGIUNTIVE

JOB DEVELOPER E RETE DELLE IMPRESE PER L'ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO

Si propone di rafforzare la componente di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro attraverso l'introduzione della funzione di **Job Developer/referente per i rapporti con le imprese**, per un impegno pari a **12 ore annue**.

La funzione avrà il compito di costruire e consolidare un raccordo stabile tra il progetto, il sistema dei servizi territoriali e il tessuto produttivo dei 13 Comuni dell'Ambito, con particolare attenzione alle opportunità concretamente accessibili agli adolescenti e ai giovani coinvolti nei percorsi.

Il Job Developer opererà attraverso:

- la **mappatura e ricerca di aziende e realtà produttive** potenzialmente interessate ad accogliere tirocinanti e giovani in percorsi di orientamento;
- la costruzione e il progressivo ampliamento di una **rete territoriale di imprese disponibili a collaborare con il progetto**;
- la sensibilizzazione e il raccordo con i **tutor aziendali**, favorendo una maggiore consapevolezza rispetto alle caratteristiche e ai bisogni dei giovani destinatari;
- il supporto alla definizione del **matching tra giovani e opportunità aziendali**, considerando competenze, interessi, aspirazioni, caratteristiche personali e disponibilità delle imprese;
- il monitoraggio dell'esperienza di tirocinio e il raccordo tra équipe educativa, giovane e impresa;
- la rilevazione di eventuali criticità e l'attivazione tempestiva di azioni di accompagnamento;
- la ricerca di **opportunità successive alla conclusione del tirocinio**, quali ulteriori esperienze formative, tirocini, apprendistato, inserimento lavorativo o altre opportunità coerenti con il percorso individuale.

L'intervento consente di superare una concezione del tirocinio come esperienza circoscritta al periodo progettuale, trasformandolo in una possibile **porta di accesso a successive opportunità formative e lavorative**.

La funzione del Job Developer sarà inoltre orientata alla costruzione di una relazione continuativa con il sistema produttivo locale, favorendo una maggiore corrispondenza tra le competenze sviluppate dai giovani e le opportunità presenti nel territorio.

La proposta rappresenta pertanto un elemento di **rafforzamento della Linea 3 e della Linea 6**, integrando la dimensione educativa e orientativa con una più strutturata capacità di relazione con il mondo produttivo.

FUNZIONE TRASVERSALE DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE SOCIALE

Nell'ambito della coprogettazione si propone l'introduzione di una funzione specialistica di **monitoraggio e valutazione sociale**, affidata a un/una sociologo/a esperto/a, con un impegno pari a **20 ore annue**.

La funzione sarà trasversale alle diverse Linee di intervento e avrà l'obiettivo di rafforzare la capacità del progetto di leggere in modo sistematico l'andamento delle attività, i bisogni emergenti della popolazione adolescenziale e le differenze territoriali presenti nei **13 Comuni dell'Ambito**.

Il professionista opererà in raccordo con il Coordinatore, le équipe delle diverse Linee, gli operatori territoriali e la governance del progetto, contribuendo a trasformare i dati raccolti durante l'attuazione in **informazioni utili alla programmazione e al miglioramento continuo degli interventi**.

In particolare, la funzione comprenderà:

- l'analisi periodica dei **dati relativi agli accessi e alla partecipazione** alle diverse attività;
- la lettura dei **bisogni emergenti** dei ragazzi e delle famiglie nei 13 Comuni;
- l'analisi delle **differenze territoriali**, al fine di individuare eventuali aree caratterizzate da maggiore fragilità, minore accesso o diversa capacità di risposta dei servizi;

- la costruzione, revisione e aggiornamento di un sistema condiviso di **indicatori di processo, output, outcome e risultato**;
- la predisposizione e somministrazione di strumenti di rilevazione rivolti a **ragazzi, genitori, operatori e stakeholder territoriali**;
- l'analisi dei livelli di partecipazione, continuità e **abbandono dei percorsi**;
- la rilevazione e valutazione degli **outcome** prodotti dagli interventi sui destinatari;
- l'analisi qualitativa di interviste, feedback, osservazioni degli operatori e altri materiali raccolti nel corso delle attività;
- la valutazione della **qualità e dell'efficacia della rete territoriale**;
- il supporto alla predisposizione della **relazione annuale di monitoraggio e valutazione** e alla successiva valutazione d'impatto;
- la restituzione periodica dei risultati al **Tavolo Adolescenti** e agli organismi di governance, attraverso evidenze sintetiche e facilmente utilizzabili ai fini decisionali.

La funzione sarà orientata non soltanto alla verifica del raggiungimento degli obiettivi, ma soprattutto al principio del **monitoraggio come strumento di apprendimento e miglioramento continuo**. I dati raccolti potranno infatti essere utilizzati per individuare tempestivamente eventuali criticità, rimodulare le modalità di accesso e accompagnamento, rafforzare le azioni maggiormente efficaci e orientare le successive fasi progettuali.

Particolare attenzione sarà dedicata alla possibilità di integrare **evidenze quantitative e qualitative**, così da restituire una lettura non esclusivamente numerica dell'intervento e valorizzare anche i cambiamenti percepiti dai ragazzi, dalle famiglie, dagli operatori e dalla rete territoriale.

La proposta rafforza quindi la dimensione metodologica del progetto, introducendo una funzione trasversale capace di collegare **attuazione, monitoraggio, valutazione e governance**, in coerenza con un approccio orientato agli esiti e alla qualità degli interventi.

SEZIONE 8. COMUNICAZIONE E DIFFUSIONE

PIANO CONTENUTI SOCIAL

Il piano editoriale sarà realizzato attraverso una collaborazione con gli istituti di istruzione secondaria superiore del territorio, formalizzata nell'ambito degli accordi di collaborazione previsti dal progetto. Le attività potranno avvalersi, ove disponibili, degli spazi e delle risorse strumentali delle scuole (laboratori, attrezzature digitali e audiovisive), favorendo al contempo il coinvolgimento diretto degli studenti nella produzione dei contenuti.

Il piano si articolerà in rubriche periodiche, differenziate per formato e finalità:

- **#LoSaiChe:** post e reel brevi, realizzati anche con il contributo degli studenti, per presentare in modo semplice e accessibile servizi, opportunità educative, iniziative e diritti rivolti ai giovani. ***Obiettivo:*** *aumentare la conoscenza delle opportunità presenti sul territorio e facilitarne l'accesso*.
- **#StorieVere:** testimonianze e racconti autentici di giovani che hanno partecipato alle attività progettuali o usufruito dei servizi, realizzati anche attraverso interviste e produzioni audiovisive sviluppate con il supporto delle scuole. ***Obiettivo:*** *favorire identificazione, fiducia e riduzione dello stigma.*
- **#Parliamone:** sondaggi, box domande, challenge e altri contenuti interattivi sui temi di maggiore interesse per i giovani, quali benessere, scuola, relazioni, orientamento e partecipazione. ***Obiettivo:*** *promuovere ascolto, confronto e partecipazione attiva.*
- **#OpportunitàInCorso:** contenuti informativi dedicati alla promozione di eventi, laboratori, attività e opportunità presenti nel territorio, con call to action chiare e facilmente accessibili. ***Obiettivo:*** *favorire la conoscenza e la partecipazione alle iniziative.*

- **#DietroLeQuinte:** contenuti fotografici e audiovisivi dedicati alle attività del progetto, agli operatori, agli educatori e ai momenti di lavoro realizzati anche all'interno degli istituti scolastici. ***Obiettivo:*** *rendere visibile il progetto, rafforzare la fiducia e costruire un senso di appartenenza alla comunità.*

Frequenza: 2 pubblicazioni settimanali, con una programmazione condivisa con gli istituti scolastici coinvolti.

I contenuti saranno co-progettati e, ove possibile, realizzati insieme a gruppi di studenti e giovani peer educator, valorizzandone competenze, linguaggi e creatività. Le scuole metteranno a disposizione, secondo le proprie disponibilità, spazi e risorse strumentali utili alla realizzazione delle attività di comunicazione e produzione dei contenuti.